

NOTIZIARIO DELLA



# Marina

Anno LIX - n. 3 marzo 2012



Cambio al vertice  
della Marina



In questo numero:

- I Leoni rientrano dall'Afghanistan
- Chi sono e come si addestrano gli uomini del San Marco
- Fiocco giallo: numerose le iniziative di solidarietà



CORVETTE DELLA SCUOLA COMANDO IN VISITA A VENEZIA



## NOTIZIARIO DELLA MARINA

Periodico on line della Marina Militare  
registrato al Tribunale di Roma n. 264/2011 il 20.09.2011

**Direttore Editoriale**  
Leonardo MERLINI

**Direttore Responsabile**  
Antonio COSENTINO

**Redazione**  
Carmela BOMMINO  
Oberdan SGARAMELLA (segreteria)  
Marcello GINESTRA

**Direzione e Redazione**  
MARINA MILITARE  
Ufficio per la Comunicazione  
Redazione del "Notiziario della Marina"  
Piazzale della Marina, 4 - 00196 Roma  
Tel. 06/36805556 - Fax 06/36806318  
mstat.notiziario@marina.difesa.it

### NORME PER LA COLLABORAZIONE

Il Notiziario è un periodico on line di informazione e la collaborazione è aperta a tutti.

Gli elaborati, inediti ed esenti da vincoli editoriali, investono la diretta responsabilità dell'autore, rispecchiandone le idee personali.

Gli articoli (minimo una cartella pari a 1.800 battute) dovranno pervenire all'indirizzo di posta elettronica sopra citato entro e non oltre 5 giorni dall'evento, corredati di foto in alta risoluzione (formato tif o jpg; dimensione minima 18x13 cm; definizione pari a 300 dpi) con relative didascalie.

Gli elaborati dovranno essere redatti evitando l'uso di acronimi e, se del caso, esplicitati in maniera chiara, precisa ed esauriente.

L'accoglimento degli articoli o di proposte di collaborazione, non impegnano il Notiziario alla pubblicazione né alla retribuzione; gli stessi non verranno restituiti.

La Direzione si riserva il diritto di dare all'articolo l'impostazione e i tagli ritenuti più opportuni; si riserva altresì la facoltà di corrispondere all'Autore un eventuale compenso in relazione ai fondi disponibili. Dal momento della retribuzione l'autore cede ogni diritto di esclusività d'utilizzo al Notiziario.

Al fine di un eventuale compenso è indispensabile che il collaboratore rediga una dichiarazione firmata contenente: generalità, codice fiscale, aliquota IRPEF applicabile, residenza, recapito telefonico, domicilio ove recapitare il compenso o coordinate bancarie per l'accredito.

Nessuna parte dei testi e delle illustrazioni può essere riprodotta senza l'autorizzazione scritta della Direzione.



## Indice

Cambio al vertice della Marina	2
Attività Operativa	6
Solidarietà	10
Le Operazioni	14
Cooperazione internazionale	16
Formazione del personale	18
Avvenimenti	25
Benessere del personale	36
Sociale	39
Sport	41
Rubrica	45
Avvenimenti - flash	47
Recensioni	48

Chiuso in Redazione il  
28 marzo 2012



## Cambio al vertice della Marina

È l'ammiraglio di Squadra Luigi Binelli Mantelli, sessantadue anni, morosiniano ex Comandante in Capo della Squadra Navale, il nuovo Capo di Stato Maggiore della Marina: il ventiquattresimo dal dopoguerra.

La cerimonia d'insediamento si è svolta il 2 marzo scorso nello storico Palazzo Marina in Roma, alla presenza del ministro della Difesa Giampaolo Di Paola e del Capo di Stato Maggiore della Difesa Biagio Abrate. Presenti, tra gli altri, anche la presi-

dente della Regione Lazio Renata Polverini e il questore di Roma Francesco Tagliente.

Nel cortile, schierate a formare un semicerchio, sono le rappresentanze di marinai e civili. Tra solini e divise blu marina spuntano i baschi verdi degli

incursori e i fazzoletti con il Leone di San Marco dei fucilieri.

Entra la bandiera della Marina Militare. Reparti sugli attenti. La banda suona la marcia d'ordinanza. La cerimonia ha inizio.





Una giornata dal clima primaverile fa da contorno a tutte le fasi della manifestazione. Suggestivo il momento in cui il nuovo capo della Marina stringe a se la bandiera: l'ammiraglio Binelli ha da poco ricevuto l'insegna del comando, in modo emblematico rappresentata appunto dalla bandiera della Marina Militare, dall'Ammiraglio di Squadra Bruno Branciforte. L'ammiraglio Branciforte che lascia l'incarico a conclusione di un periodo di due anni "caratterizzato da un impegno costante della Marina Militare nei teatri internazionali a difesa della sicurezza,

nel contrasto della pirateria e nell'adeguamento dello strumento navale". Nel prendere la parola e rivolgendosi alle autorità presenti e ai reparti schierati, il nuovo Capo di Stato Maggiore si è posto al "totale servizio della Nazione" e "al servizio degli uomini e delle donne che ogni giorno dedicano con coraggio, appassionata dedizione e umiltà le loro preziose professionalità alla Marina e quindi alla sicurezza e al benessere della Nazione". Considera il nuovo incarico che va a ricoprire, "un privilegio, ma soprattutto una grande responsabilità" assunta

"con piena consapevolezza, pronto a dare un contributo, sostanziale, fattivo e concreto", com'è nello stampo di ogni marinaio. A margine della cerimonia, l'ammiraglio Binelli ha fatto gli onori di casa invitando gli ospiti a visitare due delle sale più belle di Palazzo Marina: la Biblioteca Centrale, custode di un patrimonio librario con più di quarantamila titoli, e la Sala dei Marmi che colpisce per la sua magnificenza e per il tavolo di marmi pregiati, da cui il nome, posto al centro della sala. Proprio in questa sala, l'ammiraglio Binelli ha rila-

sciato alla stampa, accorsa per l'occasione numerosa, la sua prima intervista da Capo di Stato Maggiore. Parlando di vela, una sua passione, e aerei, e di "una Forza Armata al passo con i tempi che non teme il confronto qualitativo con le più potenti Marine del mondo". Un pensiero lo ha rivolto ai fucilieri del Reggimento San Marco fermati in India: "Sono al fianco dei nostri sottufficiali Massimiliano Latorre e Salvatore Girone e alle loro famiglie." - ha detto - "Non li lasceremo soli".

**Costantino Fantasia** ■



# I Leoni rientrano dall'Afghanistan

attività operativa



**186** giorni, 422 Fucilieri, i baschi fieri sfilano al rientro dall'Afghanistan. Tornano da 75000 chilometri di pattuglie e 26 progetti di sostegno alla popolazione. Tra questi, la realizzazione di una clinica, una moschea, scuole, più di 4 tonnellate di generi alimentari, materiale scolastico e destinato allo sviluppo delle coltivazioni. Oltre 2000 i pazienti civili visitati dalle strutture sanitarie militari.

I Fucilieri della Task Force Leone del Reggimento San Marco hanno concluso la loro missione operativa, condotta nell'ambito dell'Operazione NATO ISAF - International Security & Assistance Force. Da settembre a marzo, i nostri Fucilieri sono stati impegnati in attività di difesa e sicurezza del territorio, in particolare negli avamposti di notevole importanza strategica, come il Gullistan e il Buji, grazie alle quali sono state poste condizioni di base per lo sviluppo e la governabilità dell'area.

Brindisi accoglie i suoi "Leoni", ricevuti dal Capo di Stato Maggiore della Marina Militare, Ammiraglio Luigi Binelli Mantelli, dal Comandante in Ca-

po della Squadra Navale Ammiraglio di Squadra Giuseppe De Giorgi e dal Comandante della Forza da Sbarco Contrammiraglio Pasquale Guerra, nel corso della cerimonia organizzata ieri in una delle piazze più importanti della città.

"Una pagina scritta da questi ragazzi, Ufficiali, Sottufficiali e Marinai - ha affermato l'Ammiraglio Binelli Mantelli - al termine di una missione molto delicata nella tormentata e difficile area che si estende da Baqwa al Gullistan. Ma la maggiore soddisfazione è sapere che siete tornati tutti, insieme alla Bandiera del Reggimento che vi ha accompagnato in tutta la missione".

La stessa Bandiera che rappresenta i due Fucilieri coinvolti nella vicenda indiana, a cui è andato un pensiero. "Al Maresciallo La Torre e al Sergente Girone, l'assicurazione che non li abbandoneremo mai - ha ribadito l'Ammiraglio Binelli Mantelli - e che le nostre Istituzioni sono assolutamente determinate a riportarli a casa".

Bentornati Leoni!



Chi sono e come si addestrano gli uomini del San Marco

## Fuciliere di Marina



**I**l "San Marco" è un Reparto d'élite della Marina Militare e conta su un organico di oltre duemila uomini con capacità di operare in piena autonomia operativa e logistica. Si tratta di uno strumento militare flessibile, versatile ed efficace in grado di condurre operazioni an-

fibie, operazioni umanitarie di soccorso alla popolazione civile in caso di calamità naturali, operazioni di supporto alla pace e di evacuazione di connazionali dall'estero. E proprio dal quadro allargato e diversificato dei suoi compiti operativi sul fluido fronte della pace trae origine

l'attuale fisionomia della componente anfibia della Marina, che, utilizzando la più appropriata terminologia militare, è cresciuta da Battaglione a Brigata.

È stata proprio la sua capacità di raggiungere l'area di operazioni in tempi brevi, rischierarsi e operare in qualsiasi parte del mondo, anche in scenari isolati, sia pure per limitati periodi di tempo, in autonomia operativa e logistica, con il supporto di viveri, carburante e munizionamento, a rendere la Forza da Sbarco idonea alle varie missioni Italiane all'estero di supporto alla pace e alla stabilità internazionale: dal Libano al Golfo Persico, dalla Somalia alla Bosnia, dal Kosovo all'Albania, da Timor Est all'Iraq, per arrivare ai giorni nostri con gli impegni in Afghanistan e nel Golfo di Aden a tutela dei traffici marittimi nazionali.

Diventare uomini del "San Marco" non è facile. Il Fuciliere di Marina è un marinaio che, oltre alle ben note capacità operative, frutto di un continuo ed accurato addestramento, possiede caratteristiche psico-fisiche assolutamente particolari. Patria, Onore, Coraggio, spirito di sacrificio ed un profondo spirito di Corpo sono i valori condivisi dagli uomini del San Marco.



Il Fuciliere di Marina, come tutti i professionisti dei reparti d'élite, possiede quelle motivazioni interiori che gli consentono di affrontare e superare con successo le prove più difficili.

Tutti gli uomini del "San Marco" seguono un iter formativo suddiviso in due fasi: la prima, della durata di 12 settimane che mira ad esaltarne le qualità fisico-psico-attitudinali; la seconda, della durata di 8 settimane, mirata ad esaltarne la professionalità e finalizzata all'acquisizione dell'Abilitazione Anfibia.

Diventare fuciliere di Marina prevede l'espletamento di alcune attività peculiari tra cui: attività di condizionamento fisico ed arti marziali, periodi di lezione e conferenze, addestramento anfibo, addestramento elicotteristico e su parete rocciosa, impiego di armi individuali e di reparto in dotazione alla Forza da Sbarco, combattimento terrestre diurno e notturno, topografia, dottrina anfibia, attività NBC, esercitazioni complesse.

I militari che terminano il corso di "Abilitazione Anfibia" con esito positivo, acquisiscono il Brevetto Anfibo ed entrano a pieno titolo nelle fila della Forza da Sbarco venendo incorporati nel Reggimento San Marco.

Il percorso addestrativo dei fuciliere idonei continua al Reparto Operativo (Reggimento San Marco) dove l'addestramento è il compito principale in tempo di pace ed è focalizzato all'assolvimento delle future missioni. Per questo motivo, la Forza da Sbarco addestra il proprio personale con le stesse procedure e tecniche impiegate nel combattimento reale.

L'addestramento è teso a sviluppare il lavoro di gruppo, sviluppa abilità e conoscenze migliorando il rendimento nei compiti individuali e collettivi.



vi. Tutti gli uomini del San Marco sono altamente addestrati, sono professionisti altamente specializzati, seri e motivati che con immutato entusiasmo si preparano a rispondere ai nuovi compiti che la storia potrà loro affidare, pronti a partire per missioni difficili e rischiose che mettono in gioco la sicurezza dell'uomo e dei suoi valori ma che difendono la Patria, la democrazia e la vita dei più deboli.

**Aldo Sciricchio** ■



# FIOCCO GIALLO l'attesa del ritorno



Il Ministro della Difesa Giampaolo Di Paola e il Ministro dei Rapporti con il Parlamento Piero Giarda.

Le foto a corredo dell'articolo sono state concesse da ansa/G. Lami

**L**i abbiamo visti ovunque. Dapprima appuntati sul petto di giacche e maglioni per i corridoi di Palazzo Marina, in brevissimo tempo li abbiamo visti "fiorire" in tutte le case, attraverso gli schermi televisivi, i monitor dei computer, la carta stampata, fino ad iniziative private di famiglie e commercianti che

hanno esposto su porte e vetrine la locandina raffigurante il nastro giallo che avvolge un leone in campo rosso: giornalisti, politici, tra cui ministri e sindaci, primari ospedalieri, squadre sportive e, in forma privata, colleghi e cittadini. Tutti uniti dal fiocco giallo, in segno di solidarietà nei confronti di Salvatore Girone e Massimiliano La Torre, i due Fucilieri del Reggimento San Marco della Marina Militare coinvolti nella vicenda indiana della petroliera Enrica Lexie, che è letteralmente esplosa come fenomeno mediatico inaspettato nel giro di pochi giorni. Nato un venerdì sera, a ridosso del fermo india-



Il Ministro del Welfare, Elsa Fornero foto ansa/E.Ferrari.

Il Ministro del Turismo e Sport, Piero Gnudi.



no dei due militari, per iniziativa dell'Ufficio Stampa della Marina Militare, il simbolo del fiocco giallo - o Yellow Ribbon, come anche viene chiamato in lingua inglese con chiaro riferimento all'ambito internazionale - voleva inizialmente testimoniare, in modo chiaro e preciso, la vicinanza e l'attaccamento dell'Istituzione tutta ai propri "ragazzi", termine usato con affetto e che riflette lo spirito di "grande famiglia" e il concetto di "squadra" che sta alla base dei valori della Marina stessa. La pubblicazione sul sito internet istituzionale e l'apertura di



un account di posta elettronica, dedicata a chiunque volesse dedicare un pensiero ai due Fucilieri, ha attirato l'attenzione dei media che, in pochissimo tempo, hanno recepito il messaggio, facendo da "volano", sia nei patri confini che all'estero. Nel giro di pochi giorni, l'iniziativa ha cominciato a rivelare aspetti che andavano al di là della semplice comunicazione di



vicinanza personale, cementando di fatto una solidarietà nazionale in cui i cittadini italiani, pubblici e privati, che si sono sentiti coinvolti emotivamente dalla vicenda dei due marinai, non più come "militari" ma cittadini, amici, fratelli, nipoti, figli, padri, mariti e compagni. Più di seimila le mail arrivate all'indirizzo di posta pubblicato online, decine di migliaia le visite alla pagina del sito internet, a sottolineare la sensibilità di un'opinione pubblica che sempre più percepisce i professionisti del mondo militare come una parte importante della popolazione del Paese e cioè, cittadini come tutti gli altri, italiani ancor prima che militari. Ma da dove trae origine il fiocco giallo? Perché proprio un fiocco giallo? Il nastro ha una lunga tradizione legata al sostegno e alla solidarietà nei confronti di ostaggi e prigionieri di guerra, usata in modo particolare dalle forze militari statunitensi, la cui prima traccia risale ad una canzone molto popolare nelle truppe stelle e strisce del 1917 in cui George A. Norton racconta

Dario Franceschini, Andrea Riccardi e accanto a sinistra il Sottosegretario alla Difesa Filippo Milone portano sulla giacca un fiocco giallo come segno di vicinanza ai Marò.

la storia di una ragazza in attesa del suo amore partito soldato in "Round her neck she wears a yeller ribbon" (Intorno al collo, lei indossa un nastro giallo), per ritrovare il simbolo in tempi più recenti, dalla guerra in Vietnam all'Iraq. Ma gli Stati Uniti non sono gli unici ad usare il fiocco, che troviamo infatti in uso, sempre in segno di sostegno ai "soldati lontani", in molti altri Paesi tra cui Danimarca, Svezia, Germania, Estonia, Israele e Filippine.

Le prime tracce del fiocco giallo però, a dispetto del largo uso oltreoconfine, riconducono a tradizioni squisitamente italiane. Le prime rappresentazioni dell'uso del nastro sono state rinvenute a Pompei. Un affresco, conservato in una villa pompeiana e datato ai tempi di Nerone, raffigura un uomo in piedi vicino ad un albero intorno al cui fusto è avvolto un nastro di colore giallo, a testimonianza dell'attesa di un amore lontano.

Il fiocco giallo è stato indossato anche dai giornalisti televisivi in segno di solidarietà verso i due fucilieri del San Marco.

Giovanna Scotton ■



# La solidarietà scende in campo



## Numerose le iniziative di solidarietà per i nostri sottufficiali in India.

**N**astri gialli appuntati al petto, calciatori e canottieri scendono in campo, ognuno nella propria disciplina, e giocano la loro partita. Un posto sul podio l'hanno già vinto al fischio d'inizio. Quello della solidarietà. Domenica 25 marzo, l'Olimpico a Roma ha visto 11 focchi gialli correre sul terreno del calcio di serie A. Nel corso del confronto di campionato con il Cagliari, la Società Sportiva Lazio ha schierato infatti i propri giocatori con un fiocco giallo cucito sulle maglie biancocelesti, in segno di solidarietà nei confronti dei due Fucilieri Massimiliano Latorre e Salvatore Girone, coinvolti nella vicenda indiana della Enrica Lexie. Giocatori e dirigenti, primo tra tutti il Presidente Claudio Lotito, hanno sfoggiato il simbolo di sostegno ai Fucilieri, ben oltre l'intera durata della partita. Il nastro giallo ha accompagnato la squadra per l'intera "giornata sportiva", dalla presentazione del fischio d'avvio

alla conferenza stampa di termine partita. La vittoria di 1-0 sull'avversario, riportata dalla Lazio sul finire della partita, è stata salutata con entusiasmo da dirigenti e tifosi ma anche da tutti coloro che hanno espresso, attraverso il simbolo giallo della solidarietà, la propria vicinanza ai due Fucilieri della Marina Militare.

Già la settimana precedente, il Taranto aveva "colorato" di giallo il proprio campo di calcio, quasi un tandem con la fiaccolata organizzata dai cittadini che partiva dal centro della città, ad arrivare fino al monumento ai marinai sul lungomare della città dei Due Mari.

Al Meeting Nazionale d'apertura della stagione olimpica di canottaggio, a Piediluco, nello stesso fine settimana il team remiero della Forza Armata ha portato il nastro giallo su ben sei podi. Con 30 atleti su 1000 iscritti, 12 equipaggi su 707, in rappresentan-



za di 109 società, la Marina Militare ha fatto sentire la propria presenza e la propria preparazione.

Tra i risultati di spicco, la doppietta di Pietro Ruta, categoria "pesi leggeri", che ha tagliato il traguardo per primo nel "doppio" con Livio La Padula (Fiamme Oro) e nel "singolo" e nell'armo a uno femminile, secondo posto, per un decimo di secondo, per Enrica Marasca. Terzo posto nel "due senza" Under 23 per Gragnaniello e Amarante della squadra di Sabaudia. Nel "quattro di coppia - Ragazzi", argento per Giulivo, Vastola, Scarabello e Lepore. Un fine settimana nel segno dunque della vicinanza e della solidarietà ai fucilieri del Reggimento San Marco in stato di fermo giudiziario in India, da parte degli atleti di Marina e dell'allenatore Giovanni Lepore, che hanno gareggiato con i "yellow ribbon" attaccati al body. Un legame stretto quello tra i nostri militari e



il mondo degli sportivi, fatto di dedizione e rispetto per tutti coloro che "scendono in campo". Come testimonia l'abbraccio simbolico voluto, su tutti i campi di gioco, dal Coni, dalle società sportive, dagli atleti e dagli spettatori che hanno osservato un minuto di silenzio, prima dell'inizio delle gare, per onorare la memoria del Sergente Michele Silvestri, militare dell'Esercito caduto in un attacco al contingente italiano, il 24 marzo scorso in Afghanistan.



G. S. ■

**Presidenti, dirigenti, giornalisti ed atleti, hanno manifestato la propria solidarietà ai nostri "marò" indossando il fiocco giallo.**  
Foto ansa/Giuseppe Lami.



foto Marco Rosi

# Le Operazioni

**Operazione Strade Sicure/Strade Pulite**  
Operazione di sorveglianza a siti sensibili sul territorio nazionale in concorso alle Forze di Polizia  
Personale Reggimento San Marco



**KFOR - Joint Enterprise**  
Operazione NATO di presenza e deferenza per il mantenimento della sicurezza in Kosovo  
Istruttori Navali



**ACTIVE ENDEAVOUR**  
Operazione marittima NATO contro il terrorismo internazionale  
Smg Longobardo

**ISAF Afghanistan**  
Assistenza militare alle Forze Armate afgane e stabilizzazione dell'Afghanistan  
Task Force Leone, Personale RSM, GOI



**SNMCMG2**  
Gruppo Navale di Contromisure Mine della NATO  
Nave Alghero



**Vi.Pe. - Controllo dei Flussi Migratori**  
Operazioni Nazionali di difesa e Sicurezza Marittima presenza e sorveglianza  
Navi Comandante Borsini, Comandante Bettica, Orione  
Personale RSM, MPA BR-1150 Atlantic, SH-3D, AB 212, EH-101



**Post-Conflict Libya**  
Operazione di supporto logistico per il ripristino di aeree portuali  
Navi Gorgona, Tremiti



**M.F.O. SINAI**  
Controllo e verifica della libertà di navigazione nello Stretto di Tiran  
GRUPNAVCOSt 10  
Navi Sentinella, Staffetta, Vedetta  
Personale RSM



**NATO Training Mission Iraq**  
Assistenza militare alle Forze Armate irachene  
Istruttori navali



**SNMG 2-Ocean Shield**  
Gruppo Navale permanente della NATO  
Operazione NATO di contrasto alla pirateria in acque somale  
Nave Grecale



# La delegazione algerina a bordo del Cavour



## LA SPEZIA

Mercoledì 29 febbraio, si è svolta a La Spezia, a bordo di Nave Cavour e presso Comfordrag, la visita della delegazione algerina guidata dal Gen. Tahar Besbasse (Co-Presidente del Comitato Misto algero-italiano) attualmente in Italia nell'ambito del programma della quinta edizione del Comitato Misto bilaterale; questa attività, inquadrata nel contesto di un partenariato avviato nel 2007, è finalizzata a consolidare le linee di cooperazione tra le rispettive Forze Armate ed Industrie Nazionali e nel contempo investigare su future opportunità e



giunta a bordo del Cavour in sosta presso il Muggiano, dove è stata ricevuta dal Coman-

formule di collaborazione. La delegazione, accompagnata da rappresentanti di Segredifesa e dell'Industria Nazionale, è

dante dell'unità, C.V. Stefano Enrico Barbieri, ed alla presenza del Comandante delle Forze di Contromisure mine ed Ausiliare, il C.A. Francesco Sollitto. A bordo, dopo un briefing iniziale centrato sulle capacità della Nave, sono stati anche trattati i nuovi progetti proposti dall'Industria Privata alla Marina Algerina; tra questi, oltre ai programmi relativi la realizzazione di 1 cacciamine ed 1 nave scuola a 3 alberi, è stata posta in evidenza l'ipotesi di collaborare per la messa in opera di 3 corvette con caratteristiche attagliate alle specifiche esigenze delle forze marittime algerine. A questo iniziale incontro, ha fatto se-

guito una visita della nave, con particolare riferimento ai locali ed alle aree che garantiscono al Cavour di esprimere una vasta gamma di potenzialità, non esclusivamente militari e non limitate al singolo ruolo di Portaerei. La rappresentanza algerina ha potuto concretamente apprezzare le soluzioni innovative, tecnologiche e logistiche, made in Italy, esperienza che, con i dovuti adattamenti, si concretizzerà anche nell'unità anfibia che l'industria nazionale italiana sta realizzando per l'Algeria. Al termine dell'attività a bordo del Cavour, la delegazione ha continuato il programma trasferendosi, con mezzi navali del Cavour, presso la base na-



della Componente nella ricerca e bonifica di mine nonché evidenziati i significativi risultati ottenuti grazie al continuo ag-

giornamento delle mappature dei fondali d'interesse. Una visita articolata presso due realtà molto diverse che, unitamente agli altri Comandi dipendenti da Cincnav, assicurano alla Forza Armata uno strumento aeronavale bilanciato e flessibile, coerente con gli attuali scenari d'impiego. La giornata offerta alla delegazione algerina è stata altresì una valida occasione per supportare l'industria nazionale, attività che la Marina svolge senza soluzione di continuità ogni qualvolta ci si relaziona con le forze marittime di Paesi stranieri. Il connubio industria nazionale/difesa rappresenta infatti un fattore determinante per la creazione di volani di crescita e sviluppo



vale di La Spezia, dove ha potuto visitare il Comando delle Forze di Contromisure Mine. Durante la visita a Comfordrag è stato illustrato il nuovo modello formativo professionale aperto alle marine estere, che, nel caso dell'Algeria, potrebbe concorrere all'ampliamento della cooperazione nel settore formativo ed addestrativo. L'attività si è conclusa con l'illustrazione del Mine Warfare Data Center ed una visita a bordo di Nave Chioggia, nel cui ambito, oltre alle caratteristiche dei Cacciamine Lerici seconda serie, sono state riconosciute la capacità tecnico-operative



dell'economia nazionale. Non a caso, il "prodotto" Cavour come il modello addestrativo-operativo di comfordrag sono espressione rispettivamente di soluzioni tecnologiche d'avanguardia di possibile implementazione nella futura BDSL (Batiment Debarquement Support Logistique) algerina e di possibili formule di addestramento e sviluppo che potrebbero essere mutualizzate dalla marina magrebina.

Luca Di Giovanni ■

# Giurano fedeltà alla Repubblica gli Allievi VFP1

**A Taranto, nel segno del Nastro Giallo, hanno giurato i 300 allievi del corso "Ares".**



«Tornate presto Leoni!» Così il Comandante del Centro di Selezione Addestramento e Formazione del personale Volontario della Marina Militare di Taranto, Capitano di Vascello Alessandro Mino, concludeva il suo discorso augurale agli Allievi VFP1 che il 30 marzo hanno giurato fedeltà alla Repubblica Italiana. Quello stesso giura-

mento che a loro volta i nostri due Fucilieri del Reggimento San Marco, Massimiliano Latorre e Salvatore Girone, hanno pronunciato avendo di fronte e ben visibile quel motto che accomuna tutti gli istituti di Formazione "Patria e Onore". La consueta cerimonia svoltasi nella Piazza d'Armi di Maricentro Taranto ha avuto un doppio

carattere di eccezionalità. La presenza del nuovo Comandante in Capo del Dipartimento Militare Marittimo dello Jonio e del Canale d'Otranto, Ammiraglio di Squadra Ermenegildo Ugazzi, che per la prima volta ha presenziato come massima autorità a questa cerimonia e la presenza, all'ingresso del Centro e sul Palco Autorità dello "Yellow Ribbon", l'ormai noto fiocco giallo che la Marina Militare ha voluto adottare in segno di solidarietà ai due Fucilieri tutt'ora trattenuti in India. I 300 allievi del corso "Ares", dei quali 43 di sesso femminile, hanno svolto le sei settimane di corso approfondendo il massimo sforzo e rispondendo, senza soluzione di continuità, a tutti gli impegni ai quali sono stati chiamati sia all'interno che all'esterno del Centro. Tutto questo avendo sempre come stimolo ed esempio la tenacia e la dignità che i nostri uomini del San Marco hanno dimostrato in tutto questo periodo. I numerosi parenti, arrivati già

dalla sera precedente, hanno trovato sin dall'ingresso di Maricentro il fiocco giallo, ed i commenti sono stati da subito numerosi e positivi. Vedere i propri figli, fidanzati o fidanzate diventare parte, anche se piccola ma fondamentale, di questa organizzazione li ha resi ancora più fieri. La folta e colorita cornice di parenti e le numerose autorità presenti hanno avuto un sussulto d'orgoglio quando il Comandante, pronunciando il suo discorso ha ricordato antichi ma sempre attuali valori che la famiglia marinara ha ben scolpito nei cuori fino ad arrivare al solenne "Lo



sercito Italiano che ha perso la vita nella base "Ice" nel distretto del Gulistan in Afghanistan. Il minuto di silenzio in onore, accompagnato dalla tromba della Fanfara Dipartimentale, ha avuto come sottofondo la Preghiera del Marinaio che ha profondamente toccato i partecipanti ed ha idealizzato quel carattere di solidarietà tra Forze Armate che ormai da tempo caratterizza le nostre missioni militari. Da oggi la nostra famiglia è ancora più grande, Buon Vento Marinai!

**Daniele Panarelli**



Giuro!"

La cerimonia è poi proseguita con una particolare dichiarazione d'intenti pronunciata da un allievo a nome dell'intero corso nella quale è stata espressa, in maniera efficace, la scelta del nome del corso.

"Ares", Dio greco della guerra, caratterizzato da quella forza che "non vuol dire offendere e non è mai sinonimo di aggressione".

Non si è potuto inoltre non ricordare l'evento luttuoso che ultimamente ha visto coinvolto un altro nostro connazionale, un altro uomo in divisa. Il sergente Michele Silvestri dell'E-



# A scuola di comunicazione

**Taglio del nastro a Taranto per il primo corso base per addetti stampa.**



Cenni normativi, deontologia professionale, nascita della professione del "comunicatore istituzionale". Tecniche e organizzazione di un ufficio stampa, redazione di comunicati stampa, concetti generali di composizione audio video, linguaggio giornalistico, tecniche di scrittura. E ancora, organizzazione e simulazioni di conferenze stampa, prove pratiche di intervista, visita alla redazione di un giornale e di emittente televisiva, illustrazione di case studies, produzione di elaborati e comunicati stampa. Sono solo alcuni degli argomenti affrontati da più di settanta "allievi", tra ufficiali, sottufficiali e marinai, provenienti dai comandi dell'area tarantina e della Sicilia, che hanno partecipato al 1° corso base di formazione di base per addetti alla Pubblica Informazione, varato dalla Marina Militare, dal 12 al 16 marzo, presso la sede della Stazione Navale Mar Grande di Taranto. Una settimana di full immersion nei temi e nelle pratiche della comunicazione istituzionale. La squadra dei docenti, capitanata dal Capitano di Vascello Enrico Pacioni e composta dal personale dell'UCOM, si è alternata a due professionisti del mondo dell'informazione, i giornalisti Giancarlo Mingoli e Mari-



stella Massari, nel condurre i partecipanti nel complesso ma affascinante mondo dei rapporti con il modo dell'informazione. Un corso articolato, interattivo e modulato per gradi, dove elementi di conoscenza teorica hanno trovato forma nelle esercitazioni pratiche, in linea con le evolute esigenze legate alla natura dual-use della Marina Militare, sempre più attiva anche in ambito civile. Il ruolo della Pubblica Informazione nella Marina Militare era stato oggetto di grande interesse già durante la scorsa esercitazione AMPHEX, svoltasi a cavallo tra novembre e dicembre 2011. La predisposizione di una cellula SYMPRESS (simulated press), a bordo del

Comando Operazioni dell'esercitazione, e degli Uffici stampa dei vari Stati-Attori della simulazione, ha fatto emergere con forza gli effetti di una gestione professionale dei rapporti con la stampa, dando il via all'idea di un corso di formazione appositamente dedicato. La Pubblica Informazione nel mondo militare d'altronde riveste un ruolo ormai sempre più importante nelle attività dentro e fuori dai confini del Paese, in linea con la svolta "professionale" intrapresa nel corso degli Anni 90. La partecipazione a numerose operazioni internazionali, la crescita della consapevolezza del diritto/dovere del cittadino-contribuente, la sempre maggiore mutazione di strumenti e di know-how del-



le Forze Armate a favore delle popolazioni civili, hanno accresciuto l'interesse esterno verso il mondo militare che ha risposto con un progressiva apertura e volontà di approfondire i rapporti con il mondo dell'informazione e, in generale, con l'opinione pubblica.

Ed è proprio la professionalità del comunicatore istituzionale il perno attorno a cui si è voluto costruire il percorso formativo di questo primo corso. Obiettivo numero uno: porre le basi di un ruolo, quello del P.I. (acronimo dell'inglese Public Information Officer), con una dignità

professionale chiara e distinta, e cioè un profilo professionale specifico e specializzato, in linea con una Forza Armata moderna che risponde alle evoluzioni del proprio Paese e sempre più integrata in scenari di cooperazione e collabora-

zione internazionali. I recentissimi eventi in cui la Marina Militare si è vista coinvolta, con massiccia esposizione mediatica, dai Fucilieri del San Marco alla tragedia della Costa Concordia, sono stati elementi importanti di studio, analisi e dibattito all'interno della settimana formativa, dimostrando appieno come un'accresciuta sensibilità comunicativa interna possa, in certi casi, influenzare il corso mediatico degli eventi. Dalle regole di funzionamento del mondo dell'informazione, attraverso i concetti di ritorno d'immagine, credibilità, rispetto, partecipazione e consenso dell'opinione pubblica, il percorso formativo ha voluto sempre porre l'accento sulla professionalizzazione delle figure che si occupano dei rapporti con i media. Con ottimi risultati da parte dei partecipanti. Professione P.I., la prima pietra è posta.



*Il giornalista tra autonomia professionale e regole deontologiche*

# Libertà di informazione: evoluzione e cambiamento

***In un mondo dominato dalla comunicazione e caratterizzato da un'esponentiale crescita mass-mediatica, aumentano gli aspiranti giornalisti che, desiderano fare dello scrivere il proprio mestiere nel settore pubblico. Incontriamo il Comandante Pacioni, Capo Ufficio Stampa della Marina, per parlare di comunicazione della nostra Forza Armata e sapere come è cambiata.***

**I**l mestiere del giornalista è una delle professioni più affascinanti e al contempo logorante, interessante e stressante, ambite e desiderate. I nuovi professionisti dello scrivere, siano essi legati all'universo di internet o della carta stampata, o di un ufficio stampa, devono essere capaci di rivoluzionarsi in base alle esigenze del mercato e della comunicazione. Scrivere per una rivista, lavorare per un ufficio stampa, pubblicare articoli sul web, sono solo alcuni dei modi in cui un giornalista può esprimere il frutto del proprio lavoro.

Per molti neolaureati lavorare con le parole è oggi un traguardo importante, la carriera militare o civile giornalistica rappresenta un sogno per gli aspiranti professionisti della scrittura: un'ambizione che richiede dedizione, disponibilità, flessibilità, determinazione, cultura, curiosità, e soprattutto umiltà, dove la gerarchia militare dovrebbe essere posta in secondo piano. Ma il gioco, come si dice, "vale la candela", perché può ricompensare con profonde soddisfazioni.

Il giornalista che lavora nella pubblica amministrazione, ha un ruolo di grande importanza, deve facilitare lo scambio di informazione, deve garantire il rispetto del diritto-dovere di informare e di essere informati e deve rispettare le regole deontologiche della professione, in particolare le carte de "I doveri del giornalista" e "di Treviso". Inoltre, un diritto insopprimibile del giornalista è la libertà d'informazione e di critica, ma sempre nei limiti imposti dal rispetto della persona altrui: è richiesta un'etica professionale che, purtroppo, non sempre viene applicata con riguardo. Altrettanto sacro è il segreto professionale, per cui egli è obbligato a rispettare il più fedele riserbo sull'identità delle fonti che voglio-

no mantenersi anonime.

Il 26 febbraio 2002 il Gruppo speciale Uffici Stampa ha approvato la carta dei doveri del giornalista pubblico. Si dice in pratica che il giornalista deve tenere unite le due anime di dipendente pubblico e di giornalista: "è tenuto severamente ad osservare non solo le norme stabilite per il pubblico dipendente, ma anche le deontologie fissate dalla legge istitutiva dell'Ordine dei giornalisti e quelle enunciate nei vari documenti ufficiali dell'Ordine stesso e che regolano eticamente la professione".

I colleghi giornalisti impegnati negli uffici stampa, vedono spesso negati i loro diritti e le loro prerogative da chi non riconosce ancora - nonostante la legge 150/2000 e le varie direttive - il ruolo del giornalista pubblico. Far valere la professionalità giornalistica significa rendere attiva e concreta una figura specifica di dipendente: il giornalista che opera nel settore del pubblico impiego con il compito di fare corretta informazione e di gestire in modo organico i rapporti con i colleghi che lavorano nei media tradizionali.

*Ma quale è stata l'evoluzione e come è cambiato il ruolo degli uffici stampa della nostra Forza Armata? Quale è il contributo dei "giornalisti con le stellette" all'informazione della nostra istituzione? E com'è cambiata la comunicazione dalle aree di crisi e dai teatri operativi?*

Ne parliamo con il Capo Ufficio Stampa della Marina Militare, il comandante Enrico Pacioni, collega giornalista che ha diretto la Sezione Analisi dei Media, presso il Comando Nato di Shape.

- Il ruolo dell'Ufficio stampa è cambiato, come del resto è cambiato il modo di fare informazione in tutta la Pubblica Amministrazione. Nelle Forze Armate, in particolare, l'evoluzione della gestione dei rapporti con i Media, ha preso il via, in misura importante, dal processo che poco più di una decina d'anni fa ha trasformato il mondo militare a un settore "professionalizzato", cambiando la struttura statica e rigida in una realtà moderna, agile e interconnessa alle altre amministrazioni. Questo ne ha modificato radicalmente l'approccio verso il mondo esterno ed in particolare verso quello del giornalismo.

- Per quanto la Pubblica Informazione nelle Forze Armate possa essere considerato un "fenomeno" relativamente giovane, su di essa è stata concentrata una quantità di risorse e di sforzi che ha permesso, nel giro di un tempo relativamente breve, di ottenere riscontri molto incoraggianti. Questo percorso comincia a metà degli anni '90 a partire dai quali possiamo fissare tre momenti storici importanti, tre "pietre miliari": la riforma delle Forze Armate ("Legge sui Vertici Militari", L.25/1997), la "Disciplina delle attività di informazione e di comunicazione delle pubbliche amministrazioni" (Legge 150 del 2000) e la "Direttiva in Materia di Informazione e Comunicazione" del Ministero della Difesa Edizione 2006 che fornisce indicazioni ad hoc e le linee guida della comunicazione e dei

suoi assetti professionali specifici all'interno delle Forze Armate. La legge 150 del 2000 definisce in modo specifico la Comunicazione Pubblica e viene infatti definita una grande rivoluzione normativa perché, per la prima volta, da "dignità giuridica" alla figura del giornalista istituzionale, delineando espressamente, oltre ai ruoli e alle funzioni della comunicazione pubblica, anche profili e requisiti professionali dei comunicatori istituzionali.

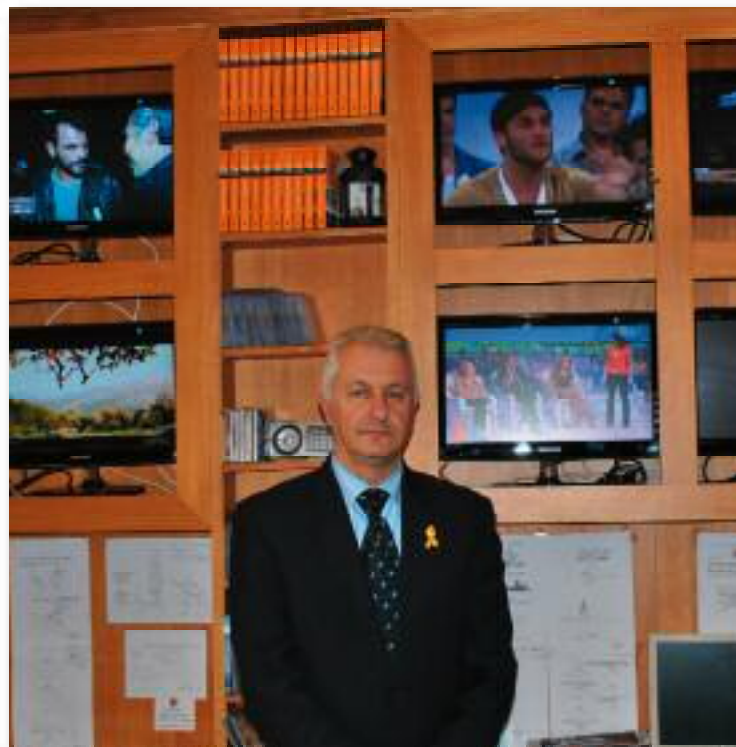
-I rapporti con gli organi di stampa sono diventati un po' importanti

te delle attività della Difesa, caratterizzandosi per dinamicità e iniziativa. Gli addetti stampa delle istituzioni militari hanno raggiunto una professionalità riconosciuta, grazie ad un costante rapporto di confronto e scambio con i media tradizionali e con nuovi approcci all'informazione tramite l'utilizzo dei New Media. All'interno delle Forze Armate si delineano delle specializzazioni nel campo della comunicazione, distinguendosi tra comunicazione esterna, interna, informazione e comunicazione strategica. La sviluppata capacità di utilizzo della comunicazione viene anche

utilizzata come strumento utilissimo a supporto di particolari missioni internazionali dove, il contatto e il dialogo con le popolazioni civili è fondamentale.

- Tutto questo ha avvicinato moltissimo gli operatori dell'informazione al mondo militare, grazie soprattutto alla politica di trasparenza, chiarezza e tempestività che le Forze Armate hanno messo in campo con successo. Molte anche le iniziative che la Difesa organizza per i media, tra questi sono molto apprezzati corsi informativi per giornalisti, sempre più "rodati" e sempre più richiesti, organizzati insieme ai più accre-





**Il Comandante Enrico Pacioni, Capo Ufficio Stampa della Marina.**

listi una visione totale, dall'interno, di quanto sta avvenendo nel mondo Forza Armata, dai "teatri operativi" ai "Palazzi", evidenziando la continuità dei valori inalienabili delle tradizioni, al passo con l'evoluzione dei tempi.

*Nell'ultima vicenda che ha visto coinvolti i due marò del Reggimento San Marco in India, la comunicazione ha svolto un ruolo determinante ci può spiegare come?*

- La situazione è apparsa da subito molto delicata e denotava una serie di rilievi ed incongruenze che hanno fatto sorgere più di un dubbio per cui partendo dal presupposto che per la Marina la "comunicazione istituzionale" è funzione strategica ai fini della missione operativa, l'Ufficio Stampa ha agito innanzitutto per fare da filtro per la garanzia di un uso corretto delle informazioni. La gestione della comunicazione è avvenuta in due fasi: una prima fase di

elaborazione delle informazioni, coordinata con la Difesa ed il Ministero degli Esteri e una seconda fase, più attiva, in cui abbiamo sollecitato la stampa nazionale su alcuni aspetti oscuri della prima ricostruzione fornita dai media. Una vera e propria attività di "giornalismo investigativo" con ricerca, raccolta e verifica incrociata delle informazioni.

*Quali sono per lei i punti di forza o il valore aggiunto che la Comunicazione può offrire ad un'organizzazione come la Marina?*

- Rifacendoci alle parole del Presidente Ciampi e come ho già sottolineato, la comunicazione è ormai saldamente riconosciuta tra i doveri dello Stato. E' un mezzo strategico e non sussidiario, per conseguire un bene pubblico. Deve essere realizzata con professionalità, senza improvvisazioni attraverso piani di comunicazione e la validazione della attività di informazione e comunicazione. Chi lavora nell'Ufficio Stampa della Marina ha acquisito negli ultimi anni elevate competenze e la consapevolezza dello specifico ruolo professionale fino a rendersi sempre più capaci di proporre e gestire processi di innovazione per garantire, come stabilisce la legge sulla comunicazione pubblica 150/2000, il diritto dei cittadini di essere informati. Noi lavoriamo per la comunità e in primo luogo per avvicinare la Forza Armata al pubblico. Un'opinione pubblica bene informata è la corte suprema di un comunicatore-informatore.

**Antonio Cosentino ■**

# L'Italia nella bandiera

**A conclusione delle celebrazioni del 150° dell'Unità d'Italia, pubblichiamo una breve rassegna storica su quel che è stato il tricolore in questi anni.**

La ricorrenza del 150° anniversario dell'Unità d'Italia è stata celebrata con varie manifestazioni alcune delle quali (poche invero) hanno ricordato il suo simbolo più importante: la bandiera.

Di particolare significato è stata l'interessante iniziativa dedicata al nostro vessillo dal comune di Reggio Emilia, città patria del Tricolore, con l'esposizione lungo le vie cittadine di grandi copie delle bandiere che hanno interessato la storia d'Italia.

La bandiera è una componente significativa dell'identità nazionale, la distingue nel mondo ed è il punto di riferimento per gli italiani. Dare un rapido excursus sull'aspetto che essa ha avuto in questi 150 anni è ripercorrere una parte della storia nazionale attraverso il suo simbolo più importante.

Il tricolore italiano ha avuto la sua origine, com'è noto, a Reggio Emilia il 7 gennaio 1797 come bandiera della Repubblica Cispadana che doveva essere l'inizio di una nazione italiana sulla spinta degli ideali della Rivoluzione Francese. Purtroppo quel progetto non proseguì e si dovettero attendere altri 65

anni per portarlo a compimento. Il primo tricolore cispadano si ispirava a quello francese. La sua forma era però diversa dall'attuale avendo le bande orizzontali.

La bandiera che poi diventerà quella del Regno d'Italia, con lo scudo Savoia nella banda bianca centrale, fu disegnata nel 1848 alla vigilia della 1.a Guerra d'Indipendenza. Non esiste un documento che la mostri e, per quel poco che se ne sa, lo stemma doveva debordare un poco sulle bande laterali. Il Regno di Sardegna la adottò come ban-



Figura n°1



Figura n°2



Figura n°3

diera nazionale e con essa le sue truppe passarono il Ticino, dando inizio alle guerre che portarono all'unità d'Italia. Nel 1861 alla proclamazione del Regno d'Italia il tricolore caricato dello scudo Savoia, come raffigurato nella figura 1, diventò la bandiera nazionale italiana. Si deve notare che lo scudo centrale ricopre buona parte della banda bianca.

Era già tradizione del Regno di Sardegna avere una bandiera navale in aggiunta a quella nazionale. Così fece anche per il tricolore. Nella bandiera della Regia Marina allo scudo Savoia fu sovrapposta la corona reale. Quella bandiera fu estesa anche all'Esercito, diventando così la bandiera militare del regno. Si vede nella figura 2.

Si deve notare che la corona reale adottata nella bandiera (e nello stemma nazionale) riportava a sua volta i simboli sabaudi, come i "nodi Savoia" ad unire le gemme, nel cerchio della corona, e, sotto i bracci, gli stemmi Savoia stilizzati intercalati alle foglie d'acanto (o fioroni) tipiche di quasi tutte le corone nel mondo.

Quella bandiera aveva un'edizione semplificata, figura 3, in cui la corona era stata ridotta all'essenziale pur non perdendo la sua efficacia rappresentativa. Probabilmente serviva per ridurre il costo di stampa del vessillo.

Con l'avvento della repubblica, il 2 giugno 1946, la bandiera italiana fu privata dei simboli monarchici restando il tricolore semplice come rappresentato nella figura 4: è l'attuale bandiera nazionale.

L'anno successivo ci si accorse che sulle navi, in particolar modo mercantili, la nostra bandiera poteva essere confusa con quella

del Messico, quasi identica all'italiana e che allora non aveva stemmi nella bandiera mercantile, con conseguenti problemi di identificazione in mare.

Si provvide allora di dotare l'Italia delle bandiere navali blasonando la banda bianca centrale.

La scelta cadde su un modello di stemma ideato nel 1939 dalla Consulta Araldica del Regno dietro richiesta del Ministro per la Marina, ammiraglio Cavagnari, al fine di applicarlo alle prue delle navi.

Lo stemma della Consulta Araldica era costituito da uno scudo sannita con in quartati gli stemmi delle quattro repubbliche marinare e bordato di cavo torticchio. Al centro (o "in cuore", come si definisce in araldica) vi era, più in piccolo, lo scudo Savoia con ai fianchi due fasci littori. Al disopra dello scudo era posta una corona navale derivata da quella dell'antica Roma.

La corona navale romana era un'ambita decorazione dell'antica Roma e raramente concessa: ne furono assegnate soltanto quattro in tutta la sua storia. Si trattava di una corona turrata e con un rostro applicato nella parte anteriore del cerchio (il rostro a Roma simboleggiava la Marina, come oggi usiamo l'ancora).

La Consulta Araldica modificò leggermente la forma di quella corona ponendovi quattro torri merlate (di cui tre visibili) intervallate, nel cerchio, dai rostri e con l'aggiunta nella parte anteriore di un'ancora romana di Nemi.

Lo stemma, tolte le simbologie monarchiche e fasciste, fu adottato per la bandiera della Marina Militare, come è mostrato in figura 5. Si deve osservare che rispetto all'emblema licenziato dalla Consulta Araldica furono apportate piccole variazioni al quarto della Repubblica di Venezia. Il leone alato e nimbato ha le zampe anteriori sulla terra, delle quali una poggia sul libro del Vangelo chiuso men-

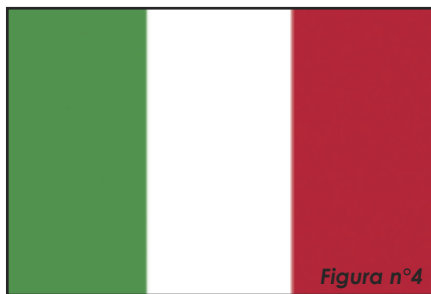


Figura n°4



Figura n°5

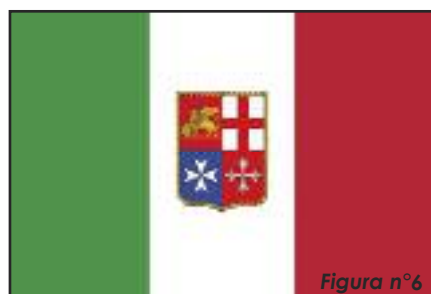


Figura n°6



Figura n°7

tre l'altra regge una spada; quelle posteriori sono poste sulle onde: questa simbologia sembra voglia significare che difende la nazione sul mare, sulla terra e nella sua cultura.

Per lo stemma della Marina Mercantile fu tolta la corona allo scudo e per il leone marciano ripresero la sua raffigurazione più usata nella Serenissima Repubblica di Venezia in cui regge il libro del Vangelo aperto con l'invocazione a San Marco: "Pax tibi Marce evangelista meus", come si vede nella figura 6.

Gli stemmi navali hanno un'indubbia eleganza grafica, vivacità di colori, accostamento sapiente delle parti, al punto di essere stati adottati dalla moda. Una scelta che avvicina glorie antiche della storia alla modernità, tipica del buon gusto italiano.

Nel 2003 è stata aggiunta una quarta bandiera nazionale, dedicata ai battelli al servizio dello Stato che, in sintesi, non sono né militari, né mercantili. Essa si distingue dalle altre per avere nel mezzo l'emblema dell'Italia. Non ci sono ancora immagini di questa bandiera ed il suo aspetto potrebbe essere quello di figura 7.

A conclusione di questa narrazione per sommi capi sulla nostra bandiera bisogna citare che una normativa vera e propria sul disegno degli stemmi non esiste o se c'è è introvabile. Lo dimostra il fatto che le bandiere italiane mostrano (e mostravano ancor più quelle della monarchia) differenze a volte anche evidenti nella raffigurazione degli stemmi.

Le figure che accompagnano queste note sono il risultato della consultazione di innumerevoli immagini e fotografie di bandiere: in pratica sono rappresentazioni abbastanza probabili ed attendibili di quello che sono state e tuttora sono le bandiere nazionali italiane.

Paolo Reggiani ■

## L'Arsenale di Augusta festeggia il Santo Patrono

**Presso l'Arsenale Militare Marittimo di Augusta si sono svolti, in occasione dei festeggiamenti del Patrono, San Giuseppe, l'inaugurazione e la benedizione delle nuove infrastrutture.**

**H**a avuto luogo lo scorso 19 marzo la cerimonia religiosa che, come ogni anno, vede le maestranze dell'Arsenale MM di Augusta (e loro familiari) raccolti intorno al simulacro di San Giuseppe - S. Patrono dello Stabilimento.

In occasione di detta ricorrenza sono state inaugurate alcune infrastrutture di recente consegnate nell'ambito del cosiddetto "Piano Brin".

Di fatto, l'arsenale di Augusta, nato per soddisfare limitate esigenze operative, ha visto nel tempo un notevole incremento di lavori affidati. La crescente presenza delle Unità della Squadra Navale presso la Banchina Lavori, ha comportato la necessità di adeguarlo alle nuove esigenze, sia dal punto di vista organizzativo che tecnico-infrastrutturale.

L'attività di adeguamento/ammodernamento necessaria è stata pianificata nel "Piano Brin" che, avviato nel 2007, è in pieno svolgimento e dovrebbe completarsi nel 2013.

Alla presenza dell'Amm.Isp. Capo Alberto Gauzolino, del Vice Prefetto Vicario di Siracusa D.ssa Giusi Scaduto, del Sindaco di Augusta Dr. Massimo Carrubba, del CMMA A.D. Raffaele Caruso e di tutte le numerose autorità militari, civili e reli-



La processione di San Giuseppe verso i locali da inaugurare e benedire.

giose intervenute è stato reso solenne omaggio al Santo patrono con la funzione religiosa della S.Messa, officiata da S.E. Rev.ma Mons. Salvatore Pappalardo, Arcivescovo di Siracusa, ed impreziosita dalla presenza del coro Harmonia Modern Music Ensemble.

Al termine della Santa Messa ha preso la parola il Direttore dell'Arsenale di Augusta, C.A. Osvaldo Brogi, che, dopo aver ringraziato le Autorità intervenute ed in modo particolare l'A.I.C. Alberto Gauzolino, patrocinatore del Piano Brin e garante dell'avvio dei relativi finanziamenti, ha illustrato come e quanto è stato fatto e quanto ancora sarà realizzato, grazie all'attenzione che gli Enti Centrali della Difesa hanno dedicato agli Arsenali. Fa menzione, altresì, alla carenza del turnover, che già da qualche anno ha prodotto un significativo decremento del personale civile, e quanto questo fenomeno va arrestato perché si rischia di perdere definitivamente il patri-

S.E. Rev. Arcivescovo di Siracusa Mons. Salvatore Pappalardo, benedice la nuova sede dell'Officina Motori.





spirito di collaborazione che da sempre ha visto la MM e la città di Augusta in perfetta simbiosi.

E proprio in riferimento a quanto ancora c'è da fare in termini di ammodernamento e di rinnovamento che l'AIC Alberto Gauzolino nella sua allocuzione esordisce citando lo sforzo quotidiano cui sono chiamati oggi, le maestranze degli stabilimenti per supportare adeguatamente lo strumento navale della F.A.. Gli investimenti effettuati, e quelli futuri, sono particolarmente significativi. Dal 2007 a tutto il 2011 sono stati impegnati 17,6 milioni di euro e nell'anno in corso si prevede di impegnarne altri 2 milioni. Quanto fino ad oggi investito rappresenta all'incirca la metà del budget globale che si prevede di impegnare nell'ambito del Piano Brin per l'Arsenale di Augusta, con il chiaro intento di perseguire un obiettivo importante ed ambizioso, quello di raggiungere una piena ristrutturazione dei siti lavorativi, in modo da consentire al personale di operare al meglio ed in piena sicurezza, impiegando strumenti di lavoro tecnologicamente sempre più avanzati. In quest'ottica, assicura che, seppure nei ben noti limiti di bilancio che impongono un turn over assai ridotto nell'ambito della P.A., gli Arsenali, e quello di Augusta in modo particolare,

riceveranno da parte dell'Ispettorato e della Direzione Generale del Personale Civile la massima attenzione, affinché una percentuale maggioritaria delle nuove assunzioni siano a questi destinate. Dopo la S. Messa si è proceduto con la consueta processione lungo le vie dello Stabilimento nel corso della quale sono state benedette ed inaugurate la nuova palazzina direzionale (che ha accorpato tutte le funzioni dirigenziali fino a ieri distribuite in aree diverse ed eliminato tutte le strutture precarie esistenti come prefabbricati o containers utilizzati come uffici) e le officine Motori e IEB (adeguate alla normativa di sicurezza e con rinnovamento parziale dei macchinari ed acquisto di nuovi), il tutto nel quadro dell'obiettivo primario di efficientamento a fronte delle esigenze di sostegno allo strumento navale.

Alla fine dei lavori lo Stabilimento si presenterà come una struttura razionale, moderna, rinnovata ed altamente competitiva che potrebbe aprirsi, anche con capacità di eccellenza e costi competitivi al mercato civile per ricercare finanziamenti utili a compensare le riduzioni di budget nel settore Difesa. Una struttura, più che mai, integrata nella città di Augusta di cui certamente sarà, ancora più di oggi, uno dei suoi fiori al-

**La madrina, Signora Ivana Brogi, accompagnata dall'Ammiraglio Ispettore Capo Alberto Gauzolino, taglia il nastro beneaugurante della nuova palazzina direzionale dell'Arsenale di Augusta.**

l'occhiello, contribuendo ad accrescerne il benessere ed il prestigio.

Vari momenti, tutti significativi, hanno caratterizzato l'evolversi della cerimonia, nulla è stato trascurato. La benedizione dei locali ed il relativo taglio inaugurale del nastro da parte delle madrine hanno concluso la parte formale dell'evento che ha avuto un sobrio seguito nel vin d' honneur allestito intorno alla nuova palazzina direzionale dove tra un brindisi ed una tartina si poteva anche ammirare la mostra a tempo libero di opere d'arte e fotografie realizzate da artisti dipendenti e non.

La cerimonia, svoltasi in un clima di serena e sentita partecipazione da parte di tutti gli intervenuti ha riscosso un notevole successo e vivo apprezzamento da parte delle Autorità Istituzionali presenti anche perché l'evento rappresenta un ulteriore tassello che testimonia l'importante crescita che la Base Navale sta vivendo nel contesto della ristrutturazione organizzativa della Difesa.

**Fabiola Princiotta** ■

## Premio Bonifacio VIII

**Ad Anagni si è svolta la cerimonia di conferimento del premio nazionale ed internazionale Bonifacio VIII, giunto alla nona edizione.**

### ANAGNI

Si è tenuta il 9 dicembre dello scorso anno, nella splendida cornice della storica Sala della Ragione del Comune di Anagni, la cerimonia di conferimento del premio nazionale ed internazionale Bonifacio VIII, giunto alla nona edizione. In linea con la tradizione del premio, anche l'edizione di quest'anno è stata contraddistinta dall'elevato livello dei partecipanti, e alla presenza del Presidente dell'Accademia Bonifaciana cavaliere Sante De Angelis e del Presidente del Comitato Scientifico Monsignor Franco Croci, ospiti ed insigniti d'eccezione si sono alternati a ritirare la ormai nota ed apprezzata scultura realizzata dal maestro Egidio Ambrosetti, che raffigura il

profilo del papa anagnino, ideatore del primo anno santo della storia della cristianità, già consegnata in occasione della prima edizione del premio, nel 2003, al Beato Giovanni Paolo II. Il novero dei presenti ha incluso il Cardinale Salvatore De Giorgi, Arcivescovo emerito di Palermo, che ha presieduto la cerimonia e tenuto una lectio magistralis sulla nuova evangelizzazione, il Nunzio Apostolico in Bosnia, Erzegovina e Montenegro Monsignor Alessandro D'Errico, il dottor Miguel Diaz, Ambasciatore degli USA presso la Santa



**Lo Stendardo dell'Accademia Bonifaciana, a sinistra: un momento della premiazione.**

Sede e il sen. Lamberto Dini, Presidente della Commissione Affari Esteri del Senato. Tra gli insigniti anche un Ufficiale della Marina Militare italiana, il C.F. Corrado Campana, Capo sezione Operazioni Marittime del C.O.I., per il contributo fornito alla promozione del dialogo e della cultura della pace, nel 2009, in qualità di Comandante di Nave Granatiere impegnata come Flagship della Forza Permanente di Contromisure Mine della Nato (SNMCMG2).

**Corrado Campana** ■





Conferito a Roma al maestro Averardo Renato Ciriello il titolo onorifico di "Pittore Benemerito della Marina Militare".

## Un nuovo pittore di Marina

**T**ra i vari compiti dell'Ufficio Storico della Marina vi è quello di conferire, mediante concorso regolato da apposito statuto, il titolo onorifico di "Pittore di Marina". Aperto a tutti gli artisti italiani che si siano distinti per la conoscenza del mare e delle navi e per la qualità delle opere pittoriche, il concorso ha lo scopo di diffondere la cultura del mare in generale e dell'attività della Marina Militare in particolare. L'istituzione della figura di "Pittore di Marina" fu reintrodotta nella Marina Militare sul finire degli anni '90 in quanto, dalla morte di Rudolf Claudus avvenuta nel 1964, non erano più state pro-

dotte, salvo qualche eccezione, rappresentazioni artistiche dei fatti di rilievo concernenti la Forza Armata. Riconosciuto il valore comunicativo della pittura navale, fu pertanto deciso di rivalutare l'iniziativa, che però ebbe vita breve (solo tre edizioni nell'arco di quattro anni, dal 1998 al 2002), in quanto dopo il 2002 il concorso venne sospeso per mancanza di fondi. Oltre ai cosiddetti "pittori titolari" selezionati attraverso concorso, un'apposita commissione dell'Ufficio Storico può procedere alla nomina di "pittori benemeriti" tra coloro che con la propria produzione pittorica ab-

biano contribuito a promuovere l'immagine della nostra Marina. Nel 2000 e nel 2007 con analogo procedura vennero insigniti del titolo di "Pittore di Marina Benemerito" rispettivamente i maestri Giorgio Tabet e Loris Masserini. Ed è proprio per queste ragioni che il 12 marzo presso la Biblioteca Centrale di Palazzo Marina l'Ammiraglio di Squadra Maurizio Gemignani, Sottocapo di Stato Maggiore della Marina, con una sobria ma significativa cerimonia ha consegnato il diploma di "Pittore Benemerito della Marina Militare" al maestro Averardo Renato Ciriello. Al termine della cerimonia il maestro Ciriello ha voluto visitare i locali della sala stampa e della redazione del "Notiziario della Marina"; sebbene l'evoluzione dei mezzi di informazione abbia radicalmente cambiato le metodologie di lavoro, tutti noi operatori di settore abbiamo constatato come non siano altrettanto cambiati lo spirito e le motivazioni al nostro lavoro in linea con quelli narrati dal maestro. Nato a Milano il 28 maggio 1918, Ciriello trascorse l'infanzia e tutta la giovinezza a Trieste. Tornato a Milano, completa i suoi studi al Liceo Artisti-

co e alla Scuola Superiore di Arte Applicata iniziando, già a 17 anni, a lavorare per una grande agenzia milanese di pubblicità. Si trattava della I.M.A. (Idea Metodo Arte), diretta da don Anton Gino Domeneghini, regista fra l'altro del film d'animazione "La rosa di Bagdad" (fra i cui collaboratori compare anche il nome di Ciriello). Con la Seconda Guerra Mon-

co e alla Scuola Superiore di Arte Applicata iniziando, già a 17 anni, a lavorare per una grande agenzia milanese di pubblicità. Si trattava della I.M.A. (Idea Metodo Arte), diretta da don Anton Gino Domeneghini, regista fra l'altro del film d'animazione "La rosa di Bagdad" (fra i cui collaboratori compare anche il nome di Ciriello). Con la Seconda Guerra Mon-



diale, viene chiamato sotto le armi dove – dopo un lungo periodo di servizio militare, trascorso sulle navi scuola Cristoforo Colombo e Amerigo Vespucci, e sulla corazzata Caio Duilio – chiede e ottiene di essere trasferito all'Ufficio Propaganda della Marina Militare, a Roma. Qui continua la sua attività artistica, collaborando fino alla fine del conflitto a pubblicazioni di propaganda militare, quali "Prore Armate" e "Acqua Salata" (cfr. *Notiziario della Marina* n. 2 Febbraio 2010 pagg. 46-47, articolo di Alessandro Paglia). Rimasto a Roma, Ciriello lavora con i primi editori che, con grande sforzo riprendono nel dopoguerra l'attività. Collabora

po stesso, collabora anche, con vignette umoristiche, a "Il Travaso", a "Pettiroso" e a "Marc'Aurelio". Inoltre, partecipa alla realizzazione del settimanale per ragazzi "Giramondo", con copertine e illustrazioni di racconti avventurosi. Fino ai tardi anni Novanta, benché ormai in piena terza età, continua una limitata attività come illustratore.

Senza essere dimenticato, in questi anni Duemila continua a dipingere per il proprio diletto. Il 22 Novembre 2003 riceve il premio "Caran D'Ache – Una vita per l'illustrazione", nel contesto della manifestazione "Expocartoon Mediagate d'animazione

Show – XXVII Salone internazionale dei comics, del film d'animazione e dell'illustrazione" di Roma. Adeguata appendice di

altri premi da lui avuti in passato, come per esempio, negli anni Cinquanta, i premi "Spiga Cambellotti" 1953, per il successo complessivo dei suoi manifesti e la "Tavolozza d'Argento" per il manifesto del film Sansone e Dalila.

Da oggi, un pezzo di storia della pittura, dell'illustrazione e dell'editoria italiana è entrato di diritto nella gloriosa famiglia della nostra Marina.

Leonardo Merlini ■



## Big Blu 2012

**112mila mq espositivi, 690 imbarcazioni in mostra, 537 espositori e 119mila visitatori confermano il successo della sesta edizione del Salone Internazionale della Nautica e del Mare, svoltosi dal 18 al 26 febbraio alla Fiera di Roma, oramai tradizionale appuntamento per i cultori delle tradizioni marinare.**

«Siamo soddisfatti del risultato ottenuto in questi giorni in cui il Mare è stato protagonista alla Fiera di Roma. Nonostante il periodo di difficoltà del settore, Big Blu si conferma punto di riferimento non solo



per il mondo della nautica ma anche per tutto quell'indotto che vive il mare sia come risorsa che come passione» ha commentato così Mauro Mannocchi, Presidente della Fiera di Roma «Il successo ottenuto dimostra la bontà della nostra formula espositiva che ha permesso a molte aziende di partecipare e di mettersi in mostra senza però gravare troppo sui budget, tenendo in considerazione il delicato momento che la nautica sta attraversando. Siamo convinti che l'edizione del 2013 potrà rappresentare un momento di crescita a supporto di quello che confidiamo

possa essere un anno importante per l'auspicata ripresa dell'intero comparto.»

Quanto dichiarato dal Presidente Mannocchi trova riscontro analizzando i numeri di questa edizione che ha visto 119mila persone visitare i 10 padiglioni che la Fiera di Roma ha dedicato al Big Blu e ammirare le 690 imbarcazioni in mostra e gli stand dei 537 espositori che hanno ricoperto ben 112 mila mq espositivi.

Oltre 110 eventi hanno inoltre caratterizzato questa edizione che ha visto oltre ai momenti puramente espositivi anche una serie di conferenze, approfondimenti e convegni seguiti dagli oltre 600 giornalisti accreditati.

Tra i momenti più significativi del Salone ricordiamo l'inaugurazione alla Presenza del Ministro delle Politiche Agricole Mario Catania, l'assemblea generale della nautica a cui hanno partecipato le principali associazioni di settore, il varo della ReBoat, l'imbarcazione composta esclusivamente da materiali riciclati costruita dai



bambini delle scuole elementari, la presentazione della ricerca di Renato Mannheimier sull'incidenza della tassa di stazionamento del Governo Monti a cura di Unioncamere, i focus tematici Outdoors Experience e World Fishing, l'area del Ministero delle Politiche Agricole, Obiettivo Mare e quella dedicata alla cultura ed alla comunicazione del mare, Pelagos.

L.M. ■

## Consigli, prospettive di studio e offerte di impegno futuro per i nostri giovani dal mondo del mare

Il 24 febbraio, nell'ambito del Big Blu, l'Istituto Nautico di Roma "Marcantonio Colonna" ha organizzato un incontro sulle prospettive occupazionali alla luce della recente riforma degli Istituti tecnici, al quale hanno partecipato Raimondo Murano, Direttore Generale istruzione e formazione tecnica superiore e per i rapporti con i sistemi formativi delle Regioni del MIUR; Luca Sisto, Capo Servizio Politica dei Trasporti di Confindarma e Maria Concetta Di Spigno, Dirigente Scolastico dell'Istituto "M. Colonna". «Sugli Istituti Tecnici si gioca il futuro di molti giovani. - ha affermato il Direttore Murano - Come ha dimostrato il rapporto Europa 2015, in Italia esistono intere aree dove l'offerta di lavoro supera la richiesta. Ciò accade perché manca nel nostro ordinamento un canale di formazione capace di porsi in posizione nuova rispetto alla scuola e all'università. Un settore capace di legarsi direttamente al mondo produttivo per mettere piede nell'azienda già mentre si è impegnati nello studio. E' per questo che abbiamo voluto creare un percorso dove i ragazzi possano studiare in modo pratico nei laboratori, con il 30% delle ore di tirocinio in azienda e all'estero, con il 50% dei docenti che proviene dal mondo del lavoro e delle professioni».

Dopo aver conseguito il "Diploma di Tecnico Superiore", prioritariamente finalizzato al lavoro, è possibile iscriversi all'università per continuare gli studi, usufruendo del riconoscimento di crediti formativi che consentono l'iscrizione direttamente al secondo o terzo anno. Così non solo si risparmia tempo, ma si realizza anche quello che è il sogno di molti: frequentare l'università senza dipendere economicamente dai genitori. «In ogni caso - ha concluso il Direttore Murano - il Diploma di ITS ha l'indicazione dell'area tecnologica e della figura nazionale di riferimento, pari al V livello del Quadro europeo delle qualifiche».

L'importanza economica della navigazione e della nautica per il sistema paese è stata ricordata da Luca Sisto che ha sottolineato

come «nel solco della tradizione è importante l'incontro tra Impresa, Istruzione e Formazione Professionale per offrire tecnici ma soprattutto "uomini di mare" alle nostre imprese. Pertanto l'impegno dell'immediato futuro sarà quello di continuare la collaborazione concreta con gli Istituti Tecnici per diffondere ancor di più la cultura del mare tra i nostri giovani, consentendo anche il giusto incontro tra la domanda e l'offerta di lavoro».

Nel 2010 la domanda di diplomati tecnici professionali è stata di 236.000 giovani, 110.000 sono i diplomati che le imprese ancora non sono riuscite a trovare. E tutto questo in piena stagione di crisi occupazionale, soprattutto tra i giovani.

«Nel quadro generale della riforma, sia il Ministero che gli Istituti, in forma singola o associata, promuovono forme di collaborazione con il territorio e le imprese ai fini formativi: ciò, oltre che arricchire l'offerta formativa, consente anche un migliore incontro tra domanda e offerta di lavoro. - ha dichiarato Maria Concetta Di Spigno - La nostra presenza all'interno di una fiera importante come il Big Blu oltre a promuovere l'incontro e il dialogo tra scuola e impresa, mira a sottolineare che per i diplomati di Istituti Tecnici esiste ancora una forte ricaduta occupazionale nonostante la crisi, basta pensare che attualmente in Europa si cercano circa 15 mila comandanti di navi. Molti sono gli sbocchi professionali per chi sceglie di frequentare queste scuole, sia nel settore economico, sia tecnologico».

Oggi in Italia ci sono 45 Istituti Tecnici Nautici, dei quali 3 si trovano nella Regione Lazio (Roma, Gaeta e Civitavecchia), dai quali ogni anno escono centinaia di futuri, comandanti mercantili, progettisti o esperti di logistica.

Ulteriore possibilità per i diplomati è la carriera militare attraverso gli istituti di formazione della nostra Marina Militare.

L.M. ■

# Messaggio per la Quaresima

**L'Ordinario militare scrive ai fedeli sulla correzione fraterna.**

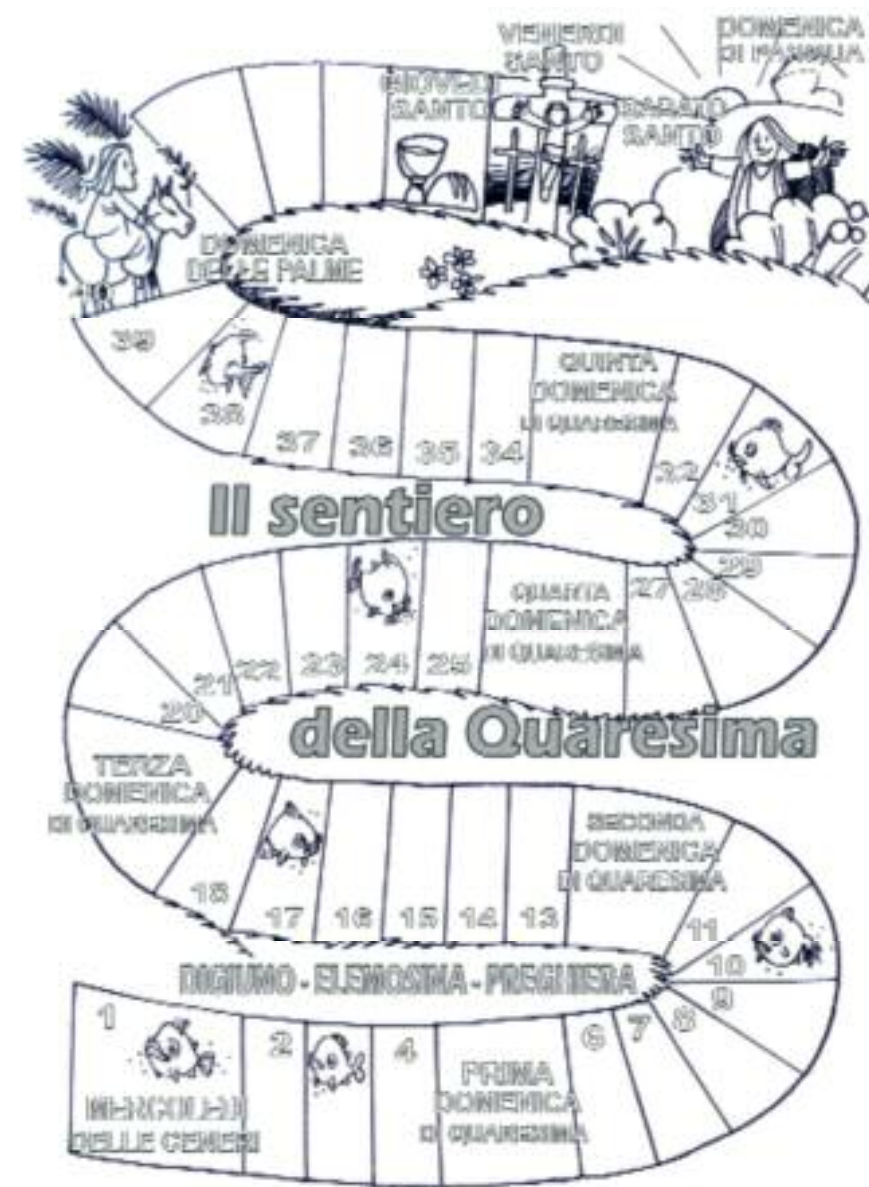
Carissimi,  
 La centralità dell'amore di Dio e la bellezza della fraternità umana costituiscono nel cammino quotidiano del credente come il tracciato di grazia lungo il quale prendere distanza da un modo mondano di vivere, per annunciare il vangelo della carità con maggiore luminosità. Nella Quaresima di quest'anno pastorale, che la nostra Chiesa dedica alla carità, possiamo meditare sull'amore fraterno, nella preghiera e nella condivisione, nel silenzio e nel digiuno, in attesa della gioia pasquale. Lo stesso Messaggio di Papa Benedetto XVI, ispirandosi alla Lettera agli Ebrei (10,24), afferma: «Prestiamo attenzione gli uni agli altri per stimolarci a vicenda nella carità e nelle opere buone». Prestare attenzione significa osservare bene, stare molto attenti, cominciare a guardarsi con gli occhi del cuore oltre l'apparenza, perché le nostre giornate non si risolvano in uno snervante occuparci solo di noi stessi. La vita di ognuno è profondamente e misteriosamente legata a quella di tutti. Ogni uomo è costituito da Dio custode del fratello. Un aspetto, questo, spesso dimenticato, che conduce a quella anestesia spirituale e rende indifferenti gli uni per gli altri. Di qui la proposta della correzione fraterna, che comporta illuminazione, incoraggiamento, rimprovero, implorazione: aspetti da coltivare pazientemente perché diventino stile di vita quotidiano. Nella sua radice ebraica "correggere" significa anche "esor-



tare ed educare", ma c'è, pure, un'interpretazione etimologica molto suggestiva, secondo la quale il verbo verrebbe da cum-regere, ovvero "portare assieme" il peso di un problema, di una debolezza, di un peccato del fratello. Se tuo fratello sbaglia, tu va', avvicinati e cammina con lui... se ti ascolta, hai guadagnato tuo fratello. Ogni fratello è un tesoro per te e per il mondo, un talento, un dono di Dio per la

storia. La parola, anche quando corregge, non ferisce mai, non umilia, non condanna, non deprime, ma infonde fiducia, costruisce, edifica e apre il cuore alla misericordia divina. Tra noi vige un senso di respon-

sabilità reciproca che diviene un grande mezzo di salvezza, perché il destino eterno di qualcuno può dipendere proprio dall'accettazione dei consigli che gli vengono offerti. La correzione fraterna è sicuramente una forma di carità. Essa richiede vero amore, squisita sensibilità, tatto e delicatezza e si oppone al silenzio complice, alla pigrizia di chi non vuole inimicarsi l'altro, ai meccanismi di autogiustificazione sempre pronti a trovare buoni motivi per non intervenire e non denunciare il male là dove è commesso. Uno dei più frequenti peccati di omissione è sottrarsi alla denuncia del male e del peccato, vincendo anche la tentazione di tacere il peccato commesso dall'amico per timore di perdere l'amicizia. E' falso affetto rinunciare ad applicare una necessaria correzione, giudicando con questa omissione di risparmiare un'arezza a chi ne necessita. Chi agisce in questo modo, non solo è connivente con la mancanza praticata, ma dimostra di mal volere chi necessiterebbe dell'appoggio di una parola chiarificatrice. Va detto che non esiste solo la correzione attiva, ma anche quella passiva; non solo il dovere di correggere, ma anche il dovere di lasciarsi correggere. Ed è qui anzi che si vede se uno è maturo abbastanza per correggere gli altri. Chi vuole correggere qualcuno deve anche essere pronto a farsi, a sua volta, correggere. Anche se non è facile, nei singoli casi, capire se è meglio



correggere o lasciar correre, parlare o tacere, bisogna evitare, poi, che la correzione stessa si trasformi in un atto di accusa o in una critica. Teniamo conto della regola d'oro suggerita dall'apostolo Giacomo: «Non sparlare gli uni degli altri» (Gc 4,11). Il pettegolezzo sembra una cosa innocente, invece inquina gravemente l'unità della famiglia umana e la comunione ecclesiale. Non basta non parlare, bisogna anche impedire che altri lo facciano e far loro capire, magari silenziosamente, che non si è d'accordo su tale comportamento non evangelico. Al con-

trario, commenta Sant'Agostino: «Colui che ti ha offeso, offendendoti, ha inferto a se stesso una grave ferita, e tu non ti curi della ferita di un tuo fratello? ... Tu devi dimenticare l'offesa che hai ricevuto, non la ferita di un tuo fratello» (Discorsi 82, 7). Urge, tuttavia, riscoprire il senso più profondamente teologico della correzione fraterna, fissando il nostro sguardo sulla Croce, il segno del grande amore di Dio per noi che, salvandoci, ci ha resi portatori della sua salvezza. L'autentica correzione nasce in quel punto d'incontro in cui la salvezza ri-

cevuta diviene salvezza donata, dove un peccatore perdonato diventa capace di perdono, di mediazione di grazia, e va incontro a un fratello peccatore come lui, perché accogga il dono di Dio come lui. Se mettiamo la Croce di Gesù al centro della nostra esperienza di fede, sarà la fraternità ad ispirare ogni relazione interpersonale. Vivendo nell'ascolto umile e onesto della Parola della Croce sapremo evitare l'eccesso dell'impotenza o della prepotenza verso l'altro, eccesso - l'uno e l'altro - che rivela uno scarso senso di comunicazione e di disponibilità a correggere e a lasciarsi correggere fraternamente: «Perché guardi la pagliuzza che è nell'occhio del tuo fratello, e non t'accorgi della trave che è nel tuo? Come puoi dire al fratello: Permetti che tolga la pagliuzza che è nel tuo occhio, e tu non vedi la trave che è nel tuo?» (Lc 6, 41 s.). Non mancheranno, così, i buoni effetti della correzione, che accettata con umiltà e gratitudine, trattiene i cattivi desideri, colloca un freno alle passioni della carne, abbatte l'orgoglio, spegne l'intemperanza, distrugge la superficialità e reprime i cattivi movimenti dello spirito e del cuore (cfr. Ugo di San Vittore, De institutione novitiorum liber, cap. X). Accogliamo - miei cari - in questo tempo quaresimale l'esortazione dell'apostolo Paolo: «Rendete perfetta la mia gioia, avendo un medesimo pensare, un medesimo amore, essendo di un animo solo e di un unico sentimento. Non fate nulla per spirito di parte o per vanagloria, ma ciascuno, con umiltà, stimi gli altri superiori a se stesso, cercando ciascuno non il proprio interesse, ma anche quello degli altri. Abbiate in voi gli stessi sentimenti che furono in Cristo Gesù» (Fil 2, 2-5).

**Arcivescovo Vincenzo Pelvi**

# La riforma delle pensioni le novità che riguardano i pubblici dipendenti

Dal 2012 con la riforma delle pensioni, prevista con la legge n. 214/2011, sono introdotte molte novità per tutti i lavoratori pubblici, privati ed autonomi. Sono disponibili solo due tipi di pensione quella di vecchiaia e quella anticipata. E' abolita, quindi, la pensione di anzianità. Sono gradualmente eliminate con l'equiparazione dal 1° gennaio 2018 le differenze dell'età pensionabile. Ulteriori innovazioni sono individuate nel calcolo della pensione. Le misure previdenziali contenute nella manovra consentono di unificare l'età di uscita dal lavoro, che a regime nel 2021 sarà per tutti a 67 anni, ad eccezione di coloro che avranno lavorato oltre 41-42 anni, che potranno usufruire della pensione anticipata o avendo svolto un lavoro usurante andare in pensione con le "vecchie" quote d'anzianità. Ma quali sono i cambiamenti sostanziali per i pubblici dipendenti? Dal 1° gennaio 2012 le anzianità contributive dopo il 31 dicembre 2011 sono calcolate per tutti i lavoratori con il sistema di calcolo contributivo, che si basa sull'intera contribuzione versata durante la vita assicurativa. In tal modo i lavoratori che avrebbero beneficiato di una pensione, definita esclusivamente con il calcolo retributivo, basato sulla media delle retribuzioni percepite negli ultimi anni di vita lavorativa, avranno una pensione in pro rata calcolata con entrambe i sistemi di calcolo. Per conseguire il diritto alla pensione di vecchiaia è necessario aver maturato l'età pensionabile stabilita, con l'equipa-

razione di uomini e donne e l'aumento in base all'adeguamento alla speranza di vita, oltre ad un'anzianità contributiva di almeno 20 anni. La pensione anticipata sarà concessa indi-

pendentemente dall'età del richiedente con un'anzianità contributiva di almeno 42 anni e 1 mese (uomini) o 41 anni e 1 mese (donne), aumentati di un altro mese per il 2013 e il 2014.

## Requisiti pensione anticipata

Anno	Anzianità contributiva	
	Uomini	Donne
2012	42 anni e 1 mese	41 anni e 1 mese
2013	42 anni e 5 mesi	41 anni e 5 mesi
2014	42 anni e 6 mesi	41 anni e 6 mesi

## Requisiti pensione di vecchiaia

Anno	Età	Anzianità contributiva
2012	66 anni	20 anni
2013	66 anni e 3 mesi	20 anni

Fino al 1995 le pensioni erano calcolate con il sistema retributivo, successivamente a quella data fu introdotto il sistema contributivo, definendo 3 diverse condizioni pensionistiche:

- A chi aveva più di 18 anni di contribuzione al 31/12/1995 la pensione era calcolata solo con il sistema retributivo;
- A chi aveva meno di 18 anni di contribuzione al 31/12/1995 si applicava il sistema pro rata: all'anzianità maturata a dicembre 1995 era applicato il sistema retributivo, a quella successiva il contributivo;
- A chi iniziava a lavorare dopo il 31/12/1995 la pensione veniva liquidata con il sistema di

calcolo contributivo.

L'estensione del sistema di calcolo contributivo da gennaio 2012 ha effetti sul calcolo delle prestazioni di coloro che avevano 18 anni di contribuzione al 31/12/1995, a cui la pensione sarà calcolata con il criterio pro rata, cioè retributivo per anzianità maturata fino al 31/12/2011 e contributivo per l'anzianità successiva. Nulla cambia per gli altri due casi. Chi ha contributi versati solo nel sistema contributivo, cioè dopo il 1° gennaio 1996 e può far valere un'anzianità di almeno 20 anni di contributi può andare in pensione anticipata al compimento dei 63 anni, a condizione che la pen-

sione non sia inferiore di 2,8 volte l'assegno sociale stabilito per l'anno di riferimento. In base allo scenario demografico Istat-centrale base 2007 il requisito anagrafico per l'accesso al pensionamento di vecchiaia con minimo 20 anni di contributi versati per i lavoratori e lavoratrici del pubblico impiego è di 66 anni per il 2012, 66 e 11 mesi per il 2020, 68 e 1 mese per il 2030, 68 e 11 mesi per il 2040 e 69 e 9 mesi nel 2050. I requisiti anagrafici sono adeguati in base all'aumento della speranza di vita, anche dopo il 2050 e risulteranno effettivamente determinati in corrispondenza di ogni adeguamento accertato a consuntivo dall'Istat. Ai fini del computo dei 20 anni di contribuzione "effettiva" è utile solo la contribuzione versata (obbligatoria, volontaria, da riscatto) con esclusione di quella per accredito figurativo. Ai soggetti, che accedono alla pensione anticipata con età inferiore ai 62 anni, si applica sulla quota di trattamento pensionistico per l'anzianità maturata al 31/12/2011 una riduzione dell'1% per ogni anno di anticipo nell'accesso al pensionamento rispetto all'età riferita, elevata al 2% per ogni anno ulteriore di anticipazione rispetto a due anni (ad esempio chi va in pensione a 60 anni avrà una riduzione del 2%, chi va a 58 del 6%). Il sistema contributivo segue la logica della corresponsività, cioè l'importo della pensione è calcolato in base al totale dei contributi versati, sottratte le spese di gestione dell'istituto previdenziale. Inoltre, poiché la vita media è in crescita, di conseguenza la permanenza lavorativa deve essere più lunga per evitare maggiori costi per il sistema previdenziale. L'aumento dei requisiti si verifica così automaticamente con l'allungamento della speranza di vita, rilevata periodicamente dall'Istat. Le nuove regole non valgono per chi è già in pensione, che continua a percepire il trat-

tamento pensionistico liquidato. L'unica novità riguarda l'indicizzazione della pensione (aumentato annuale in base a variazione costo della vita per le pensioni non superiori a tre volte il trattamento minimo, bloccato per 2 anni per le altre), il contributo di perequazione (per importi di pensione superiori a € 90.000 lordi annui) e quello di solidarietà (a carico dei pensionati del Fondo pensioni lavoratori dipendenti e di previdenza per il personale di volo dipendente da aziende di navigazione aerea). Ai lavoratori che hanno maturato i requisiti pensionistici entro il 31 dicembre 2011 si applica la previgente normativa. Con circolare n. 2 dell'8 marzo 2012 il Dipartimento della Funzione pubblica ha fornito chiarimenti in merito al limite massimo di permanenza in servizio nelle pubbliche amministrazioni. Dal 28 dicembre 2011, data di entrata in vigore della legge di conversione 214/2011, è stato abrogato l'istituto dell'esonero dal servizio per i dipendenti delle pubbliche amministrazioni, nel quinquennio prima della data di maturazione della massima anzianità contributiva di 40 anni, con la facoltà per le Amministrazioni pubbliche di accogliere o meno le richieste, in base a esigenze funzionali. Non si applica la riforma alle seguenti categorie:

- non occupati in mobilità lunga in attesa di perfezionamento requisiti pensionistici o con esonero dal servizio in corso

o per risoluzione entro il 31/12/2011 del rapporto di lavoro in base ad accordi individuali, purché ci sia il raggiungimento dei requisiti di pensione entro 24 mesi dall'entrata in vigore del D.L. 201/2011;

- lavoratori ammessi alla contribuzione volontaria prima del 4 dicembre 2011,
- lavoratori che al 31 ottobre 2011 erano in congedo straordinario per assistere figli disabili, che maturano il requisito di 40 anni entro 24 mesi dall'inizio del congedo;
- lavoratori collocati in mobilità ordinaria, prevista da accordi sindacali stipulati prima del 4 dicembre 2011, che maturano i requisiti pensionistici entro il periodo di fruizione dell'indennità di mobilità;
- lavoratori collocati in mobilità lunga per effetto di accordi collettivi stipulati entro il 4 dicembre 2011;
- lavoratori che al 4 dicembre 2011 sono titolari di prestazione straordinaria a carico di fondi di solidarietà o di diritto d'accesso ai predetti fondi;
- lavoratori che al 4 dicembre 2011 abbiano in corso l'esonero dal servizio;
- lavoratori con rapporto di lavoro risolto entro il 31/12/2011 in ragione di accordi individuali o collettivi di incentivi all'esodo, purché la data di cessazione del rapporto sia certa e oggettiva e risulti il possesso dei requisiti anagrafici e contributivi, in base alla previgente normativa.

### L'art. 24 del Decreto legge 6 dicembre 2011, n. 201, ha introdotto in sintesi le seguenti modifiche in materia pensionistica:

- dal 1° gennaio 2012 e con riferimento ai soggetti che maturano i requisiti da tale decorrenza, le pensioni di vecchiaia, vecchiaia anticipata e anzianità sono sostituite dalla :
  - a) pensione anticipata;
  - b) pensione di vecchiaia;
- sono stati ridefiniti i requisiti anagrafici e contributivi per maturare il diritto a pensione;
- è stato soppresso il regime di decorrenza delle cosiddette "finestre", salvo che in alcune ipotesi specificate dal legislatore.

L'Inps con la circolare n.37 del 14/03/2012 ha indicato le nuove disposizioni in materia di trattamenti pensionistici e di fine servizio e rapporto per gli iscritti alle casse gestite dall'ex Inpdap. Sono stati abrogati gli istituti dell'accertamento della dipendenza dell'infermità e del rimborso delle spese di degenza per causa di servizio, dell'equo indennizzo e della pensione privilegiata, demandando la competenza in materia di tutela delle infermità da causa di servizio all'assicurazione obbligatoria contro gli infortuni e le malattie professionali, gestita dall'Inail. Il riconoscimento dell'equo indennizzo e della pensione di privilegio continuano ad essere disciplinati dalla normativa vigente all'entrata in vigore del D.L. n. 201/2011 sia per i procedimenti di riconoscimento, già avviati alla data del 6 dicembre 2011 che nei confronti del personale delle Forze Armate (Esercito, Marina, Aeronautica), Ar-

ma dei Carabinieri, Forze di Polizia ad ordinamento civile (Polizia di Stato, Corpo forestale dello Stato e Polizia Penitenziaria) e militare (Guardia di Finanza), comparto vigili del fuoco e soccorso pubblico. E' ampliata la platea dei destinatari del sistema contributivo pro rata, prevedendo il calcolo con il sistema contributivo della quota di pensione, riferita all'anzianità contributiva maturata con decorrenza 2012 per tutti gli iscritti alle casse gestite dall'ex Inpdap. L'introduzione del sistema pro rata dal 1° gennaio 2012 comporta per il personale militare, delle forze di polizia civili e militari e del Corpo nazionale dei vigili del fuoco il venir meno dell'accesso al pensionamento con 53 anni d'età e la massima anzianità contributiva, ad eccezione in cui tale personale abbia raggiunto al 31 dicembre 2011 l'aliquota massima dell'80%. In attesa che sia emanato entro il 30/06/2012 un regio-

lamento di armonizzazione dei requisiti d'accesso al sistema pensionistico per il personale delle Forze Armate, del comparto sicurezza e dei lavoratori per cui viene meno il titolo abilitante allo svolgimento della specifica attività lavorativa per limite d'età (controllore traffico aereo, pilota, operatore radiomisure, esperto di assistenza al volo e meteo) continuano ad essere applicati sia i requisiti per il diritto a pensione che il regime di decorrenza vigente al 31/12/2011, come indicato nella circolare Inpdap n.18 dell'8/10/2010. Relativamente alla totalizzazione ai fini pensionistici si ha facoltà di esercitare il cumulo di periodi assicurativi non coincidenti indipendentemente dall'anzianità contributiva posseduta in ogni gestione assicurativa. Per le pensioni d'inabilità con decorrenza successiva al 1/1/2012 la relativa maggiorazione si calcola secondo le regole del sistema contributivo, cioè nei limiti di un'anzianità contributiva complessiva non superiore a 40 anni e riferita al periodo mancante al raggiungimento dei 60 anni d'età. Abolita la possibilità di conseguire il diritto a pensione con 40 anni d'anzianità contributiva, a prescindere dall'età anagrafica, per chi non ha maturato il requisito al 31/12/2011 e il principio di anzianità contributiva massima, alle cessazioni con 40 anni d'anzianità contributiva non si potrà più applicare il termine di 6 mesi o di 105 giorni, previsto dalle deroghe del D.L. 138/11 per il pagamento delle prestazioni di fine servizio. I trattamenti di fine servizio e rapporto del personale interessato alle nuove regole d'accesso e calcolo della pensione, che cessa dal servizio senza aver raggiunto i limiti d'età, non possono essere messi in pagamento prima di 24 mesi dall'interruzione del rapporto di lavoro.

**Patrizia D'Attanasio\*** ■

\* **Giornalista, Funzionaria INPS gestione ex INPDAP**

## Rari ma forti insieme



**Arrivata alla sua quinta edizione, il 29 febbraio si è svolta la "Giornata delle Malattie Rare", pensata e voluta da tutti i pazienti affetti da malattie rare, dai loro familiari e da tutti gli "stakeholder" coinvolti.**

**P**romossa in tutta Europa da Eurordis (European Organization for Rare Disease) e coordinata in Italia da Uniamo-Federazione Italiana Malattie Rare onlus, la giornata ha voluto alzare il livello di attenzione su un problema che riguarda alcune migliaia di cittadini.

Oltre ai pazienti e ai loro familiari infatti, le istituzioni politico sanitarie, il mondo medico, della ricerca scientifica e dell'industria farmaceutica, l'innovazione biotech e non ultimi i cittadini diventano interlocutori necessari affinché la problematica, già oggi una priorità della sanità pubblica, sia affrontata come tale, per individuare le azioni che colmino le disuguaglianze sanitarie e di assistenza territoriale.

Significativo in tal senso il progetto europeo "Europlan", coordinato dall'Istituto superiore di Sanità, volto allo sviluppo dei piani nazionali per le malattie rare in tutti gli stati membri, che porterà prevedibilmente nel 2013 al tanto atteso "Piano nazionale per le malattie rare".

La scelta del 29 febbraio, an-

ch'esso "giorno raro", ha voluto rappresentare la rarità di queste malattie.

La giornata, negli anni, si è trasformata da evento europeo a mondiale, passando dai diciotto paesi europei coinvolti nella prima edizione del 2008 ai cinquantasei della scorsa edizione.

Con lo slogan "Rari ma forti insieme", per ribadire l'importanza della solidarietà internazionale, il focus dell'edizione di quest'anno è stata proprio la solidarietà che si configura in diversi aspetti: tra malati, tra malati e personale curante, tra clinici e ricercatori, tra politici e cittadini, tra Paesi per una collaborazione transfrontaliera e tra associazioni di malattie rare diverse.

Oltre settanta sono state le iniziative programmate in tutta Italia dal 24 febbraio al 3 marzo.

L'evento di punta, intitolato "La solidarietà che costruisce", promosso dall'associazione Uniamo, si è svolto nella mattinata del 29 febbraio alla presenza delle principali cariche politiche, dell'industria, dei rappresentanti dei pazienti e

dei medici, che ha consentito ai malati di interloquire con chi ha il compito di elaborare le decisioni che li riguardano e ha divulgato quanto, ad oggi, è stato prodotto da tutti coloro che operano nel settore delle malattie rare.

Il ministro della Salute Renato Balduzzi, intervenuto alla manifestazione ha sottolineato come "Questa Giornata può aiutarci a considerare la complessità delle tematiche attorno alla questione delle malattie cosiddette rare e aumentare la percezione che un serio lavoro di rete, che veda coinvolti soggetti istituzionali, centri di ricerca, famiglie e associazioni può servire a migliorare i livelli di assistenza".

"Il convegno di oggi - ha proseguito Balduzzi - serve proprio a questo e il titolo che avete scelto, la 'solidarietà che costruisce', indica che il percorso va rafforzato nel tempo e deve essere la solidarietà che è al tempo stesso responsabilità, a ispirare ogni processo legislativo, scientifico e di assistenza".

Per le malattie rare "serve un tavolo al ministero della Salute che omogenizzi la presa in carico dei pazienti sul territorio. Oggi nascono molti sportelli, ma poi i percorsi di cura possono essere molto diversi.

Ci vuole una procedura coerente e comune".

A chiederlo è stata Renza Barbon Galluppi, presidente dell'associazione Uniamo.

"Va bene l'autonomia delle Regioni - ha aggiunto - ma serve un coordinamento maggio-

### Avvisi per iscritti e pensionati:

#### Soppressione Inpdap ed Enpals

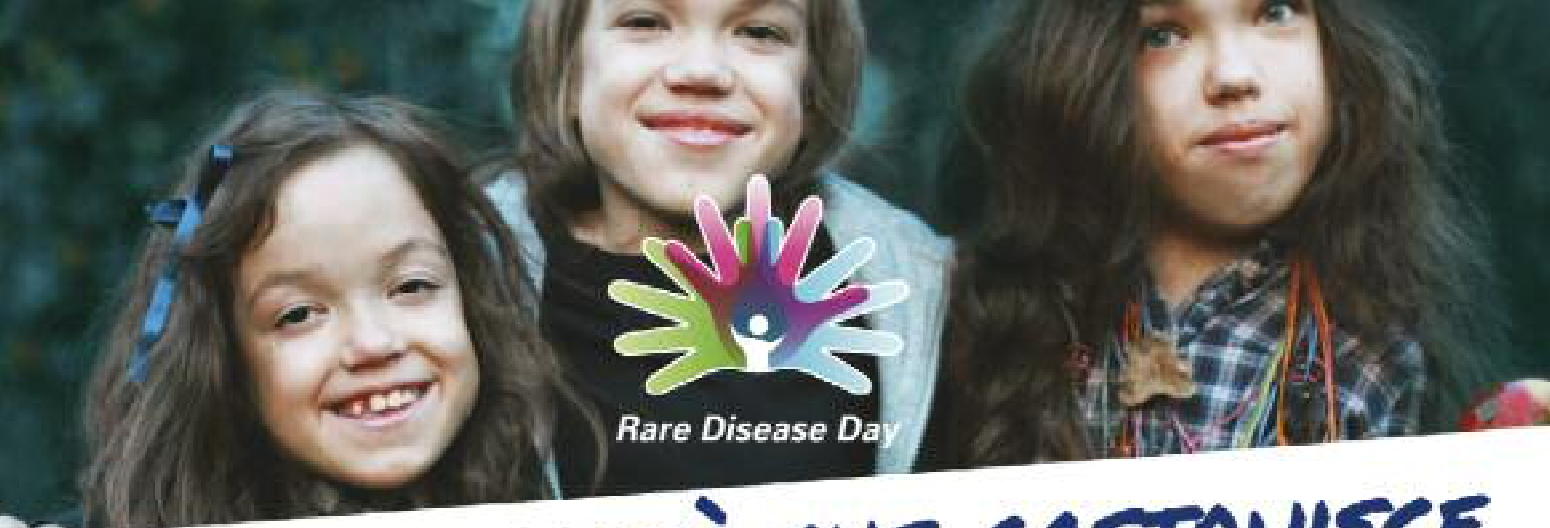
Per effetto della legge n.214 del 22/12/2011, di conversione del decreto legge n.201 del 06/12/2011, dal 1° gennaio 2012 l'Inpdap e l'Enpals sono confluiti all'Inps, che succede in tutti i rapporti attivi e passivi degli Enti soppressi. In attesa del trasferimento delle risorse strumentali, umane e finanziarie con successivi decreti ministeriali, le richieste di informazioni e prestazioni possono essere presentate dagli iscritti, secondo le consuete modalità, presso le strutture centrali e periferiche delle gestioni ex Inpdap ed ex Enpals.

#### Proroga pagamento in contanti della pensione

Con il decreto legge n.16 del 02/03/2012 è stato prorogato al 1° maggio 2012 il limite per il pagamento in contanti della pensione. Da tale data non è più possibile, quindi, riscuotere la pensione pari o superiore a € 1.000, che potrà essere solo accreditata su conto corrente postale o bancario, libretto postale o carta prepagata abilitata. Sul sito [www.inpdap.gov.it](http://www.inpdap.gov.it) è reperibile il modulo per comunicare le proprie coordinate bancarie (codice Iban). Nel caso di accredito della pensione su un conto corrente o libretto postale la variazione di modalità è comunicata direttamente da Poste Italiane all'Inps ex Gestione Inpdap. Tale informazione riguarda anche i pensionati che percepiscono una rata mensile inferiore a € 1.000, che potrebbero superare il limite del pagamento in contanti nel caso di somme aggiuntive, competenze arretrate, tredicesima o eventuali rimborsi.

#### Assistenza fiscale modello 730/2012

Le sedi Inps ex gestione Inpdap per la presentazione del modello 730/2012, relativo al periodo d'imposta 2011 non prestano più assistenza fiscale diretta ai pensionati e ai propri dipendenti. Quest'anno i contribuenti devono rivolgersi direttamente ad un Centro di assistenza fiscale (Caf) o a un professionista abilitato.



Rare Disease Day

# LA SOLIDARIETÀ CHE COSTRUISCE

MERCOLEDÌ 29 FEBBRAIO  
2012

GIORNATA  
DELLE MALATTIE  
RARE

Roma, Piazza della Minerva, 38

re anche per evidenziare e far emergere le buone pratiche. Serve un tavolo aperto al ministero che non coinvolga solo Regioni e Istituto di sanità, ma anche altri attori come le associazioni.

Manca anche una regia unica dell'informazione che faccia in modo che qualunque progresso possa essere noto a tutti". Sul fronte dei farmaci, è Farmindustria a fare il quadro. Nel mondo ad oggi ci sono "circa 400 farmaci in via di sviluppo" per le malattie rare, ha spiegato il presidente di Farmindustria, Massimo Scaccabarozzi, a margine di un convegno.

"Sono più di 1.400 le domande per la designazione di farmaci orfani. E in Italia - ha aggiunto - sono più che quadruplicati,

negli ultimi anni, gli studi clinici, oltre il 90% sono sostenuti dall'industria farmaceutica.

Oggi 10 pubblicazioni su 100 nella ricerca riguardano le patologie rare".

L'industria farmaceutica, ha concluso Scaccabarozzi, "sostiene non più solo la ricerca, ma anche la conoscenza e la formazione sulle malattie rare". Un messaggio è stato inviato anche dal presidente del Senato, Renato Schifani: "desidero esprimere tutto il mio sostegno all'iniziativa che, ne sono certo - scrive - costituirà un prezioso momento di riflessione e sensibilizzazione sulle tematiche legate allo stato delle malattie rare nel nostro Paese e al diritto al loro trattamento".

La strada è sempre lunga, ma

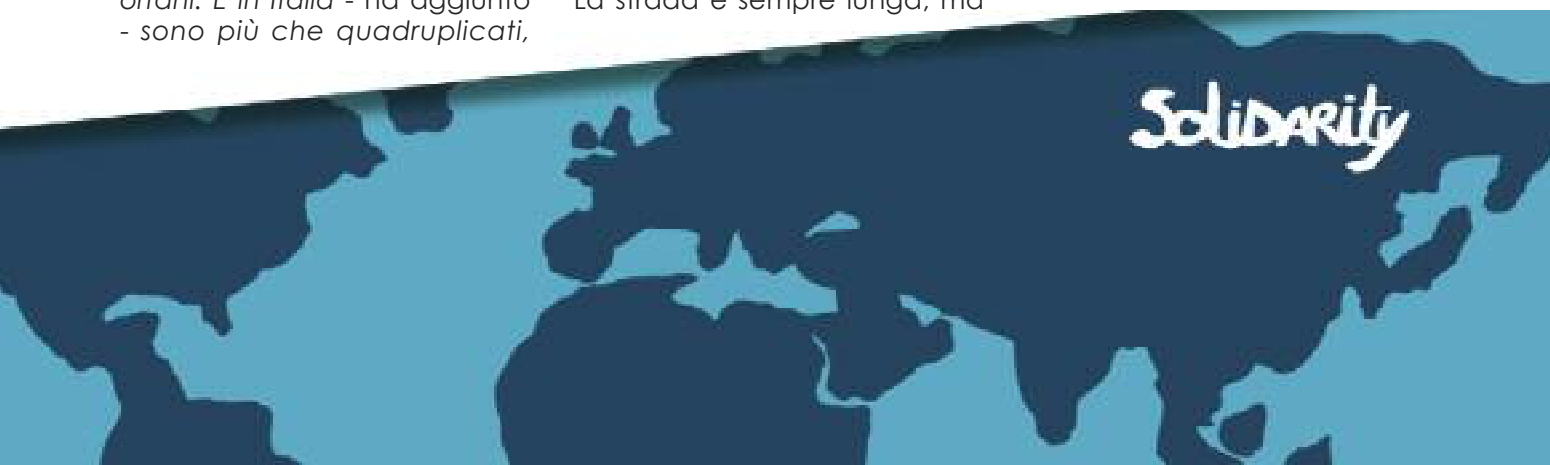
iniziano a vedersi segnali incoraggianti che non possono far altro che aiutare tutti i malati a non mollare, a continuare a lottare e a tenere sempre ben acceso quel lume di speranza che illumina la loro esistenza.

A noi non resta che tuffarci nel mare della solidarietà al grido "Rari ma forti insieme".

Le forme, i modi con i quali esprimere il nostro impegno sono sempre davanti ai nostri occhi.

Per strada, nelle scuole, al lavoro, in rete, ovunque abbiamo la possibilità di "dire la nostra".

Leonardo Merlini ■



# TAN: 29ª edizione dal sapore di America's cup

"Una barca a vela passa nella brezza del mattino... Il suo albero è ancora grande, il suo scafo ha sempre la forza di portare il suo carico umano..." sono le parole di Sir William Blake che sembrano ispirate dall'atmosfera che si respira al Trofeo Accademia Navale e Città di Livorno. Un evento "antico" 29 edizioni, nato, come "Regata del Centenario", nel 1981 in occasione del "secolo" dell'Accademia Navale e che si ripete annualmente dal 1984. Calendarizzata tra la fine di aprile ed i primi giorni di maggio in una Livorno già ricca di tradizioni marinare e veliche. Così per una settimana la città labronica si trasforma in vera "capitale" mondiale della vela ospitando migliaia di equipaggi che si confrontano nelle diverse classi veliche e su numerosi campi di regata. I.R.C. / O.R.C., EUROPA, X-35, VAURIEN, VELE STORICHE, TRIDENTE 16, J 24, O'PEN BIC, ME-TEOR, OPTIMIST, BUG, 2.4 mR / MARTIN 16 / DREAM, ETCHELLS, DINGHY / ACCESS DINGHY 3.03. L'edizione di quest'anno del TAN (22 aprile-1 maggio), avrà ancor

## LIVORNO

La 29ª edizione del TAN è ormai alle porte: a circa un mese dalla manifestazione che si svolgerà a Livorno dal 22 aprile al 01 maggio, continuano i preparativi per l'organizzazione delle regate che si svolgeranno nelle acque livornesi e delle numerose manifestazioni di carattere sociale, culturale e turistico che alimenteranno il ricco programma del Trofeo. Sul sito web del TAN ([www.trofeoaccademianavale.eu](http://www.trofeoaccademianavale.eu)) sono stati pubblicati i programmi delle regate e dei principali eventi collaterali che caratterizzeranno la manifestazione. È stato creato un link dedicato al supporto logistico per i regatanti, contenente, a titolo di esempio, informazioni sui servizi presso le strutture portuali, le convenzioni con le strutture alberghiere, etc... Quest'anno il calendario è parti-

più rilevante perché collocata in mezzo ai due appuntamenti italiani della America's Cup: le World Series di Napoli (11-15 aprile) e Venezia (12-20 maggio) che porterà, proprio a Livorno, appassionati, professionisti e semplici curiosi in trasferimento dal Golfo alla Laguna. Il TAN, se da un lato è un grande evento sportivo, dall'altro rappresenta un momento di vita, di incontro e di scambi di esperienza tra le marinere di tutto il mondo. Il Trofeo, da molti anni sotto l'Alto Patronato del Presidente della Repubblica, si distingue, infatti, per l'elevata internazionalità degli equipaggi presenti ed il suo successo è legato anche alla concomitanza di eventi collaterali di sicuro richiamo ed alla presenza di un variopinto "villaggio della vela" con numerosissimi espositori legati al mondo della nautica. Altro risvolto è sicuramente rappresentato dall'im-

portanza che si dà al sociale ed ai diversamente abili con specifiche imbarcazioni che si confronteranno su campi di regata loro dedicati.

Rosario Naimo ■



29° TROFEO ACCADEMIA NAVALE E CITTA' DI LIVORNO

colarmente favorevole al TAN: nei 10 giorni dal 22 aprile al 01 maggio ci sono diverse giornate festive, tra cui il ponte del 1º maggio. Sarà dunque più facile per gli appassionati della vela e per tutti coloro che vivono il TAN con passione e curiosità ritagliarsi un frangente per raggiungere il litorale labronico e visitare il porto mediceo di Livorno, le barche a vela e l'Accademia Navale. In occasione del 29º TAN il pubblico potrà visitare nel porto di Livorno numerose navi a vela di prestigio, tra cui le Navi a vela della Marina Militare (Capricia, Corsaro II, Stella Polare, Orsa Maggiore) e Nave ITALIA, il più grande brigantino a vela del mondo, lungo 61 metri con una

velatura di 1300 mq. A partire da sabato 21 aprile sarà aperta presso il porto di Livorno l'area espositiva del villaggio TUTTOVELA, luogo di incontro per regatanti, appassionati e curiosi che durante la passata edizione ha accolto nei suoi 120 stand oltre 100 mila persone. I visitatori di TUTTOVELA anche quest'anno potranno scegliere fra un panorama di eventi fatto di convegni, conferenze, mostre, iniziative di carattere sociale e culturale, momenti riservati ai più piccoli, serate di gala, spettacoli di cabaret, concerti e molto altro ancora. Per maggiori informazioni, visitate il sito [www.tuttovela.it](http://www.tuttovela.it).

Anche quest'anno il TAN conferma la sua connotazione internazionale: ad oggi, hanno confermato la partecipazione alle regate equipaggi provenienti da oltre 18 nazioni.

Enrico Vignola ■

# In canoa è iniziata la stagione agonistica

## POLICASTRO BUSSENTINO

Prima uscita stagionale nelle gare di dicesa sprint e classica svolte a Policastro Busentino il 25 e 26 febbraio, nello splendido scenario del fiume Bussento, per la Squadra di Canoa Kayak della Marina Militare di Luni - Sarzana, diretta



con passione dal Cav. Luogotenente Aniello Ricciardi e sotto la guida attenta dell'allenatore Marco Salogni. Gara ottimamente organizzata dall'ASD Polisportiva Cilento, alla presenza del Presidente Federale Luciano Buonfiglio, del Consigliere Federale Fabiano Roma e del Tecnico della Squadra Nazionale Italiana Robert Pontarollo, con il patrocinio del Comune di Santa Marina, della Comunità Montana Bussento Lambro e Mingardo e del Parco Nazionale del Cilento Vallo di Diano e Alburni e con la collaborazione del Coni, della Federazione Italiana Canoa e Kayak e della Lega Navale sez. Scario. La manifestazione ha visto al via circa 100 atleti, suddivisi tra le varie categorie e spe-

### Risultati ottenuti dagli atleti di Maristaeli Luni

#### SPRINT RACE:

Primi classificati

K1 Allievi Iannotta Marco; C1 Allievi Iannotta Marco; C1 Cadetti Cattozzi Luca; C1 Cadette Razzauti Valentina; C2 Cadetti Cattozzi Luca e Baudoni Andrea; K1 Ragazze Sergiampietri Laura; C1 Ragazze Sergiampietri Laura; C1 Senior Femminile Ricciardi Marlene; C2 Ragazzi Cervia Federico e Natilla Lorenzo.

Secondi classificati

K1 Cadetti Calzolari Valentino; C1 Cadetti Calzolari Valentino; K1 Senior Femminile Ricciardi Marlene; C1 Ragazzi Natilla Lorenzo; C1 Junior Maschile Provenzano Matteo.

Terzi classificati

K1 Cadetti Baudoni Andrea; K1 Cadette Razzauti Valentina; K1 Squadre Junior Maschile Natilla Lorenzo, Cervia Federico e Provenzano Matteo.

Completano i piazzamenti

K1 Ragazzi Carvia Federico 8°; K1 Junior Maschile Provenzano Matteo 5°; K1 Senior Maschile Iannotta Luca 16°.

#### CLASSIC RACE:

Primi classificati

C1 Cadetti Cattozzi Luca; C1 Cadette Razzauti Valentina; K1 Ragazze Sergiampietri Laura; C1 Senior Femminile Ricciardi Marlene; C1 Ragazzi Natilla Lorenzo.

Secondi classificati

K1 Allievi Iannotta Marco; K1 Cadetti Calzolari Valentino.

Completano i piazzamenti

K1 Cadetti Baudoni Andrea 4°; K1 Ragazzi Cervia Federico 9°; K1 Junior Maschile Provenzano Matteo 7°; K1 Senior Maschile Iannotta Luca 14°; K1 Squadre Junior Maschile Provenzano Matteo, Natilla Lorenzo E Cervia Federico 4°.

cialità. La società organizzatrice ha messo in palio una canoa e il trofeo "Domenico Russo", che sono stati assegnati, rispettivamente, alla società che nei due giorni ha portato il maggior numero di atleti a gareggiare e alla società che ha ottenuto il maggior numero di punti, in base al regolamento federale. La Squadra di Canoa

Kayak della Marina Militare di Luni - Sarzana si è aggiudicata il trofeo "Domenico Russo", "bottino" assegnato alla squadra che ha ottenuto il maggior numero di punti (tra vittorie e piazzamenti) nei due giorni di gare.

Gaetano Castello ■

# Giochi Olimpici 2012

## Doppia qualificazione per i tuffatori della Marina alle Olimpiadi di Londra 2012

### LONDRA

Alla coppa del mondo svoltasi a Londra dal 20 al 26 febbraio, Michele Benedetti - nato a Parma il 17 dicembre 1984 - e Tommaso Rinaldi -



Sc Rinaldi Tommaso



Sc Bebedetti Michele

2012 - specialità "Trampolino dai 3 metri". Se per Benedetti la qualificazione è stata ottenuta in mo-

do più agevole, conquistandosi un posto nella semifinale della competizione, Rinaldi ha dovuto lottare fino in fondo nelle gare di recupero, dove si è poi piazzato al terzo posto. i sc. Michele Benedetti e Tommaso Rinaldi, sono atleti VFP4, del Centro sportivo nuoto di Maricapitale, che con le loro imprese sportive continuano a tenere alta la tradizione dei tuffi della Marina e della nazionale italiana.

Stefano Turchetti ■

## Coppa Italia Primavera

### CITTA' DI CASTELLO

Grande successo della squadra, diretta dal Luogotenente Aniello Ricciardi e dagli allenatori Marco Salogni e Mariano Bifano, che si è aggiudicata, per l'ottava volta consecutiva su undici organizzazioni, la "Coppa Italia Primavera" nelle gare di discesa sprint e classica, disputate lungo le rive del fiume Tevere, a Città di Castello. Lo squadrone sarzanese di Canoa Kayak della Marina Militare di Luni - Sarzana mette decisamente la firma sulla competizione, conquistando la "Coppa Italia Primavera", riservata alle tre categorie più giovani, allievi, cadetti e ragazzi e assegnata alla Società che riesce ad ottenere più punti, in base ai piazzamenti nelle due giornate di gare. Da segnalare la grande organizzazione dei padroni di casa del Canoa Club Città di Castel-

lo che sono riusciti a portare a termine un evento di grande spessore, con diciotto società iscritte e oltre duecentocinquanta partecipanti per gior-



nata, di cui oltre centocinquanta solo nel settore giovanile. Ne è conseguito un grande spettacolo nella premiazione della domenica in Sala Consiliare alla presenza delle numerose autorità intervenute, con coppe per tutti i vincitori e la grande festa della squadra di Canoa Kayak della Marina Militare di Luni - Sarzana. La squa-

dra sarzanese si è presentata al via con ventisei atleti iscritti nelle varie specialità. Il team è riuscito a raccogliere ben 153 punti per la Coppa Italia Primavera; seconda in classifica, il Canoa Club Oriago con 94 punti e al terzo posto la Polisportiva Cilento con 65 punti, a seguire le altre. Una classifica che non permette dubbi sull'effettiva supremazia della squadra di Maristaeli Luni, preparata in maniera eccelsa dagli allenatori Marco Salogni e Mariano Bifano. Se si pensa poi che la Coppa Italia è giunta quest'anno all'undicesima edizione e le ultime otto sono state conquistate dalla compagine della Marina Militare, il predominio dei canoisti locali è completo. Il prestigioso riconoscimento potrà quindi far bella mostra nella nutrita bacheca dei trofei della Stazione Elicotteri di Luni.

G. C. ■



### ANZIO-NETTUNO Campionato Invernale Mahyma d'Altura

Torna a far parlare di sé il mitico Dragone, il bellissimo Grand Soleil 39 del 1991 al comando dell'Ammiraglio Nicola Pavone. Il "Socio Benemerito" dello Sport Velico Marina Militare porta a casa l'ennesimo successo nei quindici anni di attività sportiva con il guidone della Sezione Velica di Anzio, piazzandosi in una flotta molto agguerrita al primo posto nella classifica "Crociera raggruppamento 2", con tre vittorie di giornata, e al secondo posto nella "Crociera overall". Veder navigare il Dragone richiama sempre sentimenti di ammirazione e orgoglio che solo le barche di vera concezione marinara sanno trasmettere. Un grazie dunque al suo equipaggio e all'azione decisiva del tattico e co-timoniere CV Alessio Carta. Tra i membri storici dell'equipaggio si ricorda l'Ammiraglio Piero Del Bianco (in alto a destra nella foto di equipaggio), recentemente scomparso ma ancora spiritualmente presente tra noi. All'Ammiraglio Del Bianco è dedicata questa vittoria, risultato di affiatamento e preparazione tecnica, di cui è stato figura fondamentale. Ottimi risultati anche per il Cygnus, First 36.7 timonato dalla coppia CV Mario Billardello e CC Francesco Di Gennaro, la cui affinità era stata già dimostrata lo scorso anno con l'ottimo piazzamento alla "Roma per Due", una regata di più di cinquecento miglia nautiche in soli due membri di equipaggio. La regata è stata conclusa nonostante l'avaria al pilota automatico che ha reso quasi impossibi-

le il riposo in cinque giorni ininterrotti di navigazione. Tra i J24, oltre alla conferma del Campione Ignazio Bonanno del Team "La Superba" del Centro Velico M.M. di Napoli, crescono gli equipaggi della Sezione Velica M.M. di Anzio tra cui si distingue il 1^ MRS Gerardo Ariani, sempre più vicino alle prime posizioni. I risultati migliorano di anno in anno, prova di un lavoro di formazione alla vela in cui la Sezione Velica di Anzio crede e investe. Un successo complessivo ottenuto grazie all'ottima organizzazione dei Circoli del golfo di Anzio e Nettuno (CdV Roma, RCC Tevere Remo, LNI sez. Anzio, Nettuno YC, Sezione Velica Marina Militare) che rendono Anzio una dei campi di regata più vivi e coinvolgenti del litorale tirrenico.

Davide Paoletti ■



**Continua il nostro viaggio attraverso la cultura e la terminologia marinara avvalendoci della preziosa collaborazione di chi ha dedicato una vita al mare: il comandante e noto skipper Giancarlo Basile.**

#### ALBERO

Nome generico della struttura primaria destinata a sorreggere la velatura. Quando gli alberi sono più di uno, prendono nomi diversi: la goletta ha l'albero di maestra, quello principale, verso poppa, mentre l'altro è l'albero di trinchetto. Il ketch e lo yawl invece hanno l'albero di maestra verso prora e l'albero di mezzana verso poppa. Quando gli alberi sono tre quello centrale è l'albero di maestra, quello di prora è l'albero di trinchetto, quello di poppa è quello di mezzana. È invalso da poco l'uso di chiamare "bialbero" lo yacht dotato di due alberi, voce inesistente nella terminologia marinaresca che lo classifica con un nome specifico (goletta, yawl, ketch) o generico, semplicemente un "due alberi". ■

#### GOLETTA

Veliero a due alberi più il bompresso, armato a vele auriche e tre fiocchi, con l'albero di maestra (il più alto) a poppa e l'albero di trinchetto a prua. L'attuale goletta da diporto è un due alberi con quello di maestra a poppa, ma è generalmente armato con rande Marconi e due fiocchi. In genere non ha il bompresso. Talvolta fra i due alberi è prevista una vela di strallo triangolare in basso e un fisherman trapezoidale in alto. La goletta a palo ha tre alberi. ■



## KETCH

Imbarcazione o nave da diporto attrezzata con due alberi, dei quali il maggiore, l'albero di maestra è posizionato proravia del centro barca, mentre il minore, l'albero di mezzana, è posizionato poco a proravia dell'asse del timone. Gli alberi possono portare randa auriche e controrande sulle imbarcazioni d'epoca che hanno due o tre fiocchi, oppure randa Marconi sulle imbarcazioni moderne che portano un genoa o due fiocchi. Il vantaggio del ketch rispetto allo sloop o al cutter di pari lunghezza è di avere la superficie velica più frazionata e più distribuita da prua a poppa. Ciò rende più agevole il governo delle vele che sono di superficie minore e consente di adattare meglio la loro distribuzione in funzione della forza del vento e dell'andatura allo scopo di mantenere la barca ben equilibrata in ogni condizione. Inoltre i due alberi sono più corti dell'albero dello sloop o del cutter, per cui sono più resistenti al cattivo tempo e comunque, in caso di disalberamento di uno dei due, è meno problematico improvvisare un'attrezzatura di fortuna. Altro vantaggio è la stabilità della barca all'ancora che, con la randa di mezzana bordata piatta al centro, mantiene la prua al vento senza guizzare a dritta e a sinistra, con minori probabilità di problemi di tenuta dell'ancora. Lo svantaggio del ketch rispetto allo sloop e al cutter sta nelle prestazioni con venti medio leggeri, che sono un po' inferiori. I suddetti vantaggi rendono comunque il ketch più marino e più indicato per le lunghe crociere, soprattutto per le barche di dimensioni maggiori della media. ■



## YAWL

Denominazione inglese del tipo di attrezzatura di imbarcazione da diporto dotata di due alberi, dei quali quello di maestra è a prua mentre quello di mezzana, detto anche mezzanella, è relativamente piccolo e si trova a poppavia dell'asse del timone. Lo yawl ebbe una notevole diffusione a metà del secolo scorso, anche perché era favorito nel rating dalla vela di strallo, detta anche carbonera, che migliorava alquanto le prestazioni della barca alle andature portanti. ■

## Festa delle donne ad Augusta



In occasione della festa della donna le mamme dei bimbi che frequentano l'asilo nido della Marina Militare "Pasquale Simone Neri" hanno organizzato "Non solo mimose...", un evento di amichevole aggregazione

ogni loro esigenza, in linea con la volontà della Marina Militare di contribuire con ogni mezzo a propria disposizione a rendere più agevole lo svolgimento delle spesso delicate mansioni dei propri dipendenti.

presso i locali dell'asilo, così da poter trascorrere insieme ai propri bimbi, in compagnia delle maestre, donne e in molti casi anch'esse mamme, un piacevole pomeriggio.

L'occasione, "addolcita" dalle torte amorevolmente confezionate dalle mamme, ha reso loro possibile di manifestare ancora una volta la propria vicinanza e gratitudine alle maestre dell'asilo nido, che col proprio attento lavoro contribuiscono a rendere possibile lo svolgimento delle rispettive professioni con la consapevolezza che i propri figli trascorrono le proprie giornate in un luogo sicuro ed attento ad

## Donare il sangue come segno d'impegno civile

A La Spezia, l'equipaggio di Nave Cavour ed il personale di Marinalles hanno partecipato, su base volontaria, alla campagna di donazione del sangue.

L'attività, svolta a bordo dell'autoemoteca del Servizio Trasfusionale Militare di La Spezia parcheggiata presso il cantiere navale del Mugliano, contribuisce alla creazione dell'autosufficienza trasfusionale militare e nazionale, regolamentata dalla legge 219 del 2005 dove, all'articolo 24, viene normato il concorso delle Forze Armate a questa particolare tipologia di eventi. Per tale motivo da diversi anni la Marina Militare esegue un'azione di sensibilizzazione alla donazione del sangue come segno concreto di solidarietà e di sensibilità civile. In quest'ambito il Centro Trasfusionale Militare rappresenta un elemento di eccellenza pienamente integrato nel Servizio Sanitario Nazionale, in grado di operare e supportare con continuità l'esigenze di raccolta, controllo, approvvigionamento e distribuzione di sangue ed emocomponenti.



**Autori:** Donatello Bellomo  
**Editore:** Mursia  
**Pagine:** 290  
**Prezzo:** 16 euro

### Titanic l'altra storia

La «L'impatto con l'iceberg è stato soltanto l'ultimo anello della catena. Ce ne sono altri: menzogne e verità sottaciute o non dette. Il transatlantico più famoso della storia ha navigato cento ore nella calma piatta ed è affondato per una somma sbalorditiva di superficialità. I conti si fanno alla fine: in quegli ultimi centosessanta minuti è andata in scena la rappresentazione del mondo.»

La notte tra il 14 e il 15 aprile 1912, durante il quinto giorno del viaggio inaugurale, il Titanic strisciava contro un iceberg con la fiancata destra. Meno di duecento minuti dopo si spezzava e scompariva nell'oceano immobile. In quel momento iniziava il mito del Titanic, «La Nave» che ha sfondato i confini dell'immaginario, simbolo perpetuo della fallibilità della tecnica sostenuta dal delirio di onnipotenza degli uomini. Il gioiello della White Star Line si è inabissato portando con sé circa millecinquecento persone e le loro storie. Una tragedia mondiale, quasi un prologo delle catastrofi che di lì a poco avrebbero travolto il mondo. Una matassa di reticenze e menzogne ha coperto i respon-

sabili della catena implacabile: errori, omissioni, incuria e negligenze che hanno provocato il disastro destinato a essere il manifesto e il simbolo del Novecento.

Ogni frammento della vicenda viene ricostruito con un rigore storico inappuntabile e con uno stile incalzante come un romanzo. Del Titanic si sa «quasi» tutto, ma quella che riemerge da queste pagine è «un'altra storia» dove il dio denaro e il potere commerciale sui mari si intrecciano con la miseria e la frenesia dei mass media. E il dolore con l'amore, l'indifferenza, l'eroismo, la virtù. Sulla «Nave» c'erano il passato e il futuro del Secolo breve. Una metafora eterna del nostro tempo.

#### L'autore

Donatello Bellomo, giornalista professionista e storico della navigazione, è vicepresidente dell'associazione Vedetta sul Mediterraneo di Giovinazzo, è membro della Nautical Historical Society e colla-

bora con prestigiose riviste nautiche. Suona il sax tenore e, appena può, va a vela. Ha pubblicato due volumi di racconti, Sextet. Sei racconti americani e Il posto di mezzo, e i romanzi La notte in cui le farfalle volarono indietro (1993), L'uomo che cavalcava un sogno (1997), La settima onda (Premio Toscana, Libro dell'Estate 1999; Premio Gaeta 1999 per la narrativa d'avventura), L'ultima notte sul Normandie (2001), Prigionieri dell'oceano. La tragedia del Laconia (2002). Con Mursia ha pubblicato L'uomo del cargo (2005), La donna della tempesta (2006), finalisti al Premio Sanremo 2005 e 2006, Mare notte (2008), Undici lettere all'ammiraglio (2010), vincitore del Premio Circeo 2011, e La settima onda (2011), selezionato fra i 100 migliori libri di mare. ■

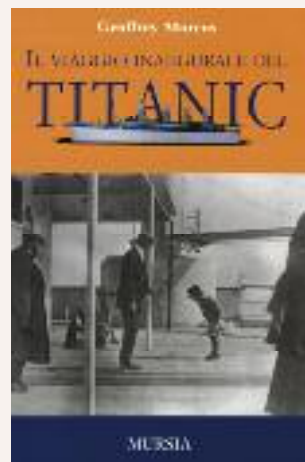


### Il viaggio inaugurale del Titanic

Nella notte fra il 14 e il 15 aprile 1912 un gigantesco transatlantico, lungo 270 metri, s'inabissava lentamente, di prua, nelle acque gelide dell'Oceano: era il Titanic.

Dietro la più grande tragedia della storia della marineria moderna una sequenza interminabile di errori, incurie, inefficienze che questo libro racconta con la freddezza del reportage giornalistico.

E svela ciò che le inchieste ufficiali hanno taciuto per anni. ■



**Autore:** Geoffrey Marcus  
**Editore:** Mursia  
**Pagine:** 352  
**Prezzo:** 17,50 euro

### I più importanti disastri navali

**Autori:** K. C. Barnaby  
**Editore:** Mursia  
**Pagine:** 298  
**Prezzo:** 19,00 euro

Tempeste, errori umani, collisioni, incendi, battaglie: l'elenco delle cause che hanno provocato i disastri navali è lungo.

Si inizia col Royal George, la nave gioiello della Royal Navy, che nell'agosto del 1782 affondò mentre era ormeggiata a Spithead, a causa delle pessime condizioni dello scafo in legno e si finisce con il Lakonia, colato a picco nel dicembre 1963 a causa di un incendio.

Dietro ogni nave affondata o naufragata c'è una storia che l'Autore ricostruisce con meticolosa precisione e curiosità di investigatore.

Barnaby è stato armatore dei vari motovelieri Fidalga (I, II, III e IV) con uno dei quali, nel 1937, ha vinto la medaglia d'oro alla "London Cowes Power Boat Race". Architetto del cantiere inglese John I. Thornycroft & Co. è stato commodoro sia del Royal Southern Y.C., sia del Royal Southampton Y.C.. ■



# MARINA MILITARE



**NON LASCEREMO SOLI I NOSTRI FUCILIERI!  
 NO MEN LEFT BEHIND!**

CHIUNQUE AVESSE IL DESIDERIO DI ESTERNARE AI NOSTRI FUCILIERI LA PROPRIA VICINANZA ED IL PROPRIO AFFETTO HA LA POSSIBILITÀ DI FARLO SCRIVENDO ALL'INDIRIZZO DI POSTA ELETTRONICA

ANYONE WHO WISHES TO EXPRESS THEIR LOVING CARE TO OUR MARINES, PLEASE WRITE TO THE FOLLOWING EMAIL

[INOSTRIFUCILIERI@GMAIL.COM](mailto:INOSTRIFUCILIERI@GMAIL.COM)





foto Marco Rosi